LE INSERZIONI
si pagamento al ricevere agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la linea del gerente) L. 1
Pagamento anticip. - Numeri arretrati (non arretr.)
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	9 mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	32	16	8
Estero, Stati dell'U. Postale	52	26	13
altri Stati (con aggiunta quota fissa)	84	42	21
l'Unione Post.	44	22	11

Numeri arretrati e separati, arretr. 6 —
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 156, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Lunedì 5 marzo)

Estero. — *Portogallo.* — Convocazione della nuova Camera.

Francia. — A Nizza inaugurazione del monumento all'avvocato Benedetto Bunico, primo deputato di Nizza, vice-presidente del Parlamento sardo.

Italia. — Sono chiamati sotto le armi i militari della classe 1873.

A Napoli incominciano gli esami straordinari, concessi dal Consiglio accademico agli studenti universitari che ne fecero richiesta.

Parte da Genova per Amsterdam e Rotterdam il vapore *Princes Sophie* della Società Nederland. Parte da Genova per Brasile e Plata il vapore *Attività* della Compagnia Ligure-Brasiliana.

Piemonte. — A Chieri assemblea generale della Società Cooperativa fra esercenti chieresi.

Circa a Ivrea, Candia, Caselle, Cava Lomellina.

Il voto sulla politica interna

Finalmente, dopo otto giorni di discussione, il voto è venuto ed è stato di abbondante fiducia..... nelle Istituzioni. Perchè, se ristretta a un certo ambito di principii e di idee, se contenuta a un esame oggettivo degli atti volitivi del Governo e non estesa all'azione reputata necessaria dalla salute della patria, la discussione avrebbe potuto anche condurre a un voto di fiducia parlamentare nel Ministero; amplificata dalle intemperanze o dalle esagerazioni dell'Estrema Sinistra e del gruppo socialista, la discussione non poteva se non condurre direttamente la Camera a una solenne affermazione di fede monarchica e di devozione alla integrità della patria e delle istituzioni.

Non è quindi necessario fare degli esercizi di ermeneutica per diagnosticare la situazione parlamentare, che dal voto non viene mutata per nulla. La Camera si è trovata non tanto di fronte a un metodo di governo, quanto a una questione d'ordine, sulla quale, sostanzialmente, i pareri non potevano troppo discordare; e però la stessa abbondanza dei voti favorevoli serve a togliere importanza parlamentare al voto.

Infatti votarono contro l'ordine del giorno Damiani soltanto l'Estrema Sinistra, compresi i socialisti, e pochissimi altri dispersi, e furono relativamente scarse anche le astensioni, che si limitarono a coloro i quali temevano che fosse possibile anche un lontano equivoco: che cioè la votazione potesse coinvolgere la questione politica.

Certo, se l'enorme materia economica, giuridica, politica, sociale, che fu trattata, come in una gran pentola d'*olla podrida*, in questa discussione delle interpellanze, si fosse potuta trattare partitamente e con criteri analitici, la Camera non avrebbe accordato sempre e in tutto un *bill* d'indennità al Ministero. Ma, presa nel suo insieme o piuttosto nel suo nocciuolo, la questione era di quelle che, una volta poste sul tappeto, si devono risolvere subito e all'infuori degli stessi partiti parlamentari.

E se da una parte il Ministero ha dato prova di abilità nel porre le basi della questione o piuttosto nello spostarne i cardini, dalla loro parte i gruppi della Montagna hanno dato prova di vera inabilità nel mettere il Governo in grado di porsi al riparo del patriottismo della Camera.

Ma poi questa si trova dinanzi a ben altri e ben più gravi problemi — i quali si connettono anche, in parte, alle condizioni anormali della Sicilia. La Camera si è assunto il grave compito di ridare equilibrio al bilancio e provvedere alla economia nazionale.

Dove, pertanto, si faranno le questioni politiche sarà sui provvedimenti finanziari e sui pieni poteri chiesti dal Ministero. Ed è su quelle che il Ministero non ritroverà più quel grande consentimento della Camera che ieri lo ha suffragato.

Ma non anticipiamo gli avvenimenti.

Basti, oggi, l'aver fatto questo rilievo.

I Tribunali di guerra.

MASSA (S.ma.) 3. Il Tribunale di guerra (prima Sezione) ha pronunziato la sentenza contro gl'imputati della banda Orionovi, ritenendone capi Tenerani Francesco, Ghirardi Guido, Bonfantini Francesco, Dovicchi Ugo, Giusoli Alessandro, condannando alla reclusione: il primo per 18 anni, il secondo per 16, il terzo per 15, il quarto e quinto per 14 anni. Gli altri venti imputati sono condannati a pene varianti da 12 a 2 anni. Due sono assolti.

Oggi si svolsero i processi dinanzi alla seconda Sezione del Tribunale di guerra per associazione a delinquere ed eccitamento alla guerra civile. Furono condannati alla reclusione Mosetti Pietro e Dalmonte Pietro ad anni 4, Giusti Silvio ad anni 3, Marsilli Paolo ad anni 2.

PALERMO (S.m.) 3. La prima Sezione del Tribunale di guerra ha cominciato il processo pei fatti di Rocca avvenuti il 17 dicembre 1893. Gli imputati sono 68. Presiedeva contro essi per eccitamento alla rivolta, resistenza e violenza contro i pubblici ufficiali, devastazione e saccheggio con intento parzialmente conseguito. Dopo la lettura dell'atto d'accusa si è proceduto all'interrogatorio degli imputati.

CALTANISSETTA (S.p.) 3. Il Tribunale di guerra ha continuato il processo pei fatti di Santa Caterina. Si odirono sette testimoni d'accusa e 22 a discarico.

L'opera del generale Heusch a Carrara.

CARRARA (S.m.) 3. È qui atteso domani il generale Heusch che prende stanza temporaneamente in Carrara. Inviterà ad una riunione i proprietari esercenti le cave e le segherie. Scriverà al sindaco che si propone di promuovere un salutare rinvigorimento tra la classe dirigente ed il corpo dei lavoratori onde da rialzare moralmente l'ambiente in cui si dibatte oggi l'importante industria marmifera.

Arresto di un capo anarchico a Carrara.

CARRARA (S.m.) 3. Nella scorsa notte il brigadiere dei carabinieri Orotto con dei soldati arrestò in una casa abbandonata fuori della città il capo anarchico Storti Romeo, già condannato per ribellione e che partecipò allo scontro della Foce.

La Svezia ringrazia l'Italia.

STOCCOLMA (S.n.) 3. Bildt, ministro di Svezia e Norvegia a Roma, fu incaricato dal suo Governo di ringraziare il Governo italiano per l'appoggio accordato ai reclami presentati dal Governo di Stoccolma alle Autorità cinesi per la strage dei missionari svedesi a Wikholm e Johanson. Il vicerè di Changchi-Tung ha risposto a tali reclami concedendo la punizione dei colpevoli e ristabilendo la missione svedese a Tungpo per l'epoca in cui possa considerarsi sicura la vita dei missionari e l'indennità pecuniaria chiesta. Il ministro degli esteri si dichiarò grato delle istruzioni date dal Gabinetto di Roma al rappresentante italiano a Pechino, istruzioni che facilitarono la soluzione favorevole dell'incidente.

CAMERA DEI DEPUTATI

La votazione sulla condotta del Governo

IN SICILIA E NELLA LUNIGIANA.

La seduta del 3 marzo.

Il presidente Biancheri dichiara aperta la seduta alle ore 14,10. Egli annuncia il risultato delle votazioni di ieri, risultato che già è noto.

Su proposta dell'on. Bovio, accettata dal presidente del Consiglio, si stabilisce per giovedì 15 lo svolgimento della proposta di legge per la revisione dello Statuto, d'iniziativa dello stesso Bovio.

FASCE presenta la relazione sul disegno di legge per il pagamento del debito che lo Stato ha verso l'Ospedale Pammatone di Genova per la cura di malati ivi ricoverati, a sensi del R. decreto 18 agosto 1851.

L'ultima fase della discussione sulla politica interna.

La Camera, che dapprima era poco popolata, va man mano riempiendosi di deputati.

SOCCI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che qualunque misura ispirata all'ordine non può assicurare un duraturo mantenimento dell'ordine, nè assicurare alla patria la tranquillità necessaria per attuare le riforme invocate dalla civiltà, invita il Governo a togliere immediatamente lo stato d'assedio e fa voti che sia concessa piena amnistia a tutti i processati dai Tribunali militari. » Ama di gran cuore l'esercito, vedendolo inspirato a tutto quanto è bello e grande, vedendolo pronto a qualunque opera di carità, perciò gli duole di vederlo impiegato a sostenere gli agenti di polizia. È vero che *salus patriæ suprema lex est*, ma qui non pericolavano le istituzioni, non era minacciata la patria. Ora senza che questi estremi vi fossero, si è proclamato lo stato d'assedio, parola orribile di Governi tirannici, in mobilissime provincie; furono stabiliti Tribunali militari al di fuori del diritto comune e dell'autorità del Parlamento. Ad ogni modo, ora che ogni disordine locale è sparito, si appella al cuore del presidente del Consiglio perchè sia ristabilito lo stato normale dell'amministrazione della giustizia. (*Approvazioni*)

L'ordine del giorno di L. Ferrari.

FERRARI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, invita il Governo a regolare con un disegno di legge le questioni che formarono oggetto dei regi decreti 3 e 16 gennaio, a proporre provvedimenti che valgano a togliere le più stridenti ingiustizie economiche ed amministrative rivelatesi in alcune provincie del Regno. »

Affrontando subito la tesi politica, dichiara di non avere elementi di giudizio sufficienti per giustificare la proclamazione dello stato d'assedio fosse necessaria, riconosce invece che la coscienza del Paese giustamente riprovò l'istituzione dei Tribunali militari, che rappresentano un pericolo, perchè l'esercito deve essere lasciato alla sua naturale funzione di difesa della patria e della legge.

Deplora che si prorogasse la Camera al 20 febbraio, perchè la proroga non poteva che assumere l'aspetto del disprezzo delle prerogative parlamentari. Associandosi giustamente o indirettamente l'antipatia che per ragioni complesse circonda l'istituto parlamentare, significa nel fatto fare opera negativa perchè non è pronta una ricostituzione organica del regime rappresentativo. Il Paese confonde gli abusi del parlamentarismo colle ragioni intime del sistema rappresentativo, perchè nei tempi remoti crebbe ed esercitò l'influenza del deputato e decadde quella dell'Assemblea come rappresentanza nazionale di fronte al Governo.

Rivolgendosi al presidente del Consiglio attribuisce alla sua politica delle contingenze che motivarono lo stato d'assedio il concetto di rialzare gli spiriti depressi degli uomini d'ordine delle classi conservatrici. Ma in Italia è maggiore il pericolo che lo spirito conservatore degeneri in reazione di quello che può derivare dallo scoppio violento di passioni rivoluzionarie. Quanto più debole si mostra la parte conservatrice nella vita politica del Paese per effetto dell'estensione dei ceti dalle urne, tanto più forte se ne manifesta lo spirito quando circostanze speciali lo pongano in evidenza. Onde l'opera del Governo può addivenire umiliante, può ottenersi cioè il ristabilimento morale dell'ordine senza la rimozione delle cause che turbarono l'ordine. Anche la cultura delle classi medie è conservatrice in Italia, onde si confonde il linguaggio che in Inghilterra usano gli uomini del partito del lavoro con quello che usano gli uomini del partito collettivista.

Non ammette che le condizioni della Sicilia siano identiche a quelle delle altre regioni d'Italia.

Rivolgendosi all'on. Crispi, gli rammenta che, dopo aver combattuto tutti i Governi del quali non fece parte, ritornato al potere in un momento difficile, deve chiedere la tregua di Dio. Accorderà non solo tregua, ma appoggio quando si mutino i metodi, ma nella presente discussione francamente dichiara che male si iniziò un'opera di restaurazione abbassando il prestigio del Parlamento.

Il discorso di Luigi Ferrari, ascoltato con molta attenzione, viene accolto da vive approvazioni a Sinistra.

L'ordine del giorno Ambrosoli.

AMBROSOLI, anche a nome dei deputati Gavazzi e Prinetti, dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, riconoscendo le urgenze dolorose che indussero il Governo a decretare, sotto la propria responsabilità, provvedimenti eccezionali non previsti dalla legge fondamentale del Regno, invita il Ministero a presentare una legge che disciplini la dichiarazione dello stato d'assedio per ragioni d'ordine pubblico e definisca le facoltà finora esercitate dal potere esecutivo. »

Non accusa il Governo d'aver violato la legge, perchè manca in Italia una legge che disciplini la facoltà del potere esecutivo quando si verifichino disordini e pericoli come quelli che si sono manifestati in Sicilia e nella Lunigiana. Ma non può nemmeno consentire che il Governo abbia operato conformemente al nostro diritto pubblico non chiedendo al Parlamento un *bill* d'indennità. Se l'avesse chiesto, la grandissima maggioranza della Camera gliela avrebbe accordata, ma non più di un *bill* d'indennità gli potrebbe accordare, perchè l'oratore non può ammettere che non siano state violate parecchie disposizioni dello Statuto e specialmente l'articolo 71, con l'istituzione dei Tribunali militari. (*Approvazioni a Destra*)

Un incidente nella tribuna pubblica.

Mentre l'on. Ambrosoli parla, un individuo piuttosto attempato, vestito dimessamente, assiso nella tribuna pubblica, s'alza esclamando, col braccio proteso verso l'aula: « Mandate via quello laggiù! » Gli uscieri allontanano subito il perturbatore senza incontrare resistenza. L'incidente non ha seguito. Pochi sono quelli che se ne accorgono. Dicesi che l'individuo abbia una questione con uno fra gli stenografi della Camera, contro cui sarebbe stato rivolto la scenata.

L'ordine del giorno Cavallotti.

CAVALLOTTI (*attenzione*) svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, ritenendo che le cause dei moti di Sicilia vogliano essere cercate anzitutto nelle miserrime condizioni delle plebi e guarito con rimedi alle medesime, che a sedare i disordini bastarono e bastano largamente i mezzi consentiti al Governo nell'orbita dello Statuto e delle leggi, passa all'ordine del giorno. »

Dopo avere espresso il sentimento di tristezza che gli ha invaso l'animo nell'udire la parola del presidente del Consiglio, dimentica delle classiche tradizioni del Parlamento italiano, domanda se per allontanare i tentati pericoli era proprio necessario conculcare le libertà conservate dallo Statuto. Comprende che l'uomo di Stato possa essere colto da sbigottimento e trascinato ad atti illegali, ma ricordino al Parlamento il diritto e il dovere di giudicare di quegli atti e lo rivendica sopratutto ai deputati siciliani la cui parola non è legata da vincoli locali, ma inspirata esclusivamente al sentimento della patria. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*) Esclude che la condotta del Governo in questa circostanza abbia precedenti che la confortino, in nessun caso lo stato d'assedio fu proclamato in onta alla volontà del Parlamento ed eccedendo ogni garanzia statutaria. In nessun caso venne, in onta all'art. 71 dello Statuto, estesa a tutti i cittadini la giurisdizione militare per reati non previsti dal Codice militare. Ricorda egli pure le nobili parole ed i sensi altamente liberali che l'on. Crispi esprimeva in Parlamento nel 1862 e nel 1866, osservando che la discussione presente riproduce esattamente anche nei particolari quei solenni dibattiti. Solamente al posto degli on. Bovio, Colaianni e Imbriani sederono gli on. Crispi, Mordini e Damiani. (*Si ride; commenti*)

Anche allora dall'Estrema Sinistra si affermava essere lo stato d'assedio contrario alle guarentigie statutarie, lesivo della libertà, e chi ciò affermava dai banchi dell'Estrema Sinistra era precisamente l'onorevole Crispi; alle sue interruzioni rispondevano i rumori della Destra o le ripulsioni del presidente. (*Ilarità*)

Constata che l'on. Crispi come non potè dimostrare che la proclamazione dello stato d'assedio non sia contraria al nostro diritto, così non potè giustificare che imprescindibili necessità d'ordine pubblico abbiano reso necessario un tale provvedimento eccezionale. In un doloroso e gravissimo fenomeno economico e sociale l'on. Crispi non volle vedere che l'opera di pochi sobillatori.

L'affanno patriottico fece passare il segno all'onorevole Crispi; egli dovrebbe lealmente riconoscerlo, ricordando le teoriche proclamate in Parlamento e che l'oratore fa sua, leggendo alla Camera il discorso che l'on. Crispi pronunciava su questo medesimo argomento nel 1866. In nome di quei principii che l'on. Crispi così nobilmente allora affermava, lo prega di non richiedere alla Camera un voto che dichiari legittima e degna di plauso l'opera sua. Riconosca di aver errato per eccesso di amore, e la Camera od il Paese potranno assolverlo perchè, come già alla Maddalena, al peccatore che molto amò sarà perdonato. (*Si ride*) Se amor di patria lo mosse e lo fa parlare, non voglia l'onorevole Crispi dimenticare che fra i suoi oppositori nei banchi della Estrema Sinistra seggono alcuni fra coloro che, come l'on. Tabacchi, l'esimio cantiere della terza squadra del Settanta, il loro amor di patria l'hanno provato col sangue. Non in nome della patria, che è immortale e non teme pericoli, ma in nome delle istituzioni che sono non vuoi rinnegare l'on. Crispi alla osservanza dello Statuto, al rispetto delle leggi, al regime della libertà, e rammenti che il rispetto della libertà è più fecondo di qualunque dittatura. (*Vive approvazioni. Applausi all'Estrema Sinistra. Molti deputati si congratulano coll'oratore*)

LA VACCARA domanda la parola.

PRESIDENTE: « Non ha già parlato? »

LA VACCARA: « Ho fatti personali! » (*Parli! Parli!*)

PRESIDENTE: « Ma dove è il suo fatto personale? »

LA VACCARA: « L'on. Cavallotti disse che subii una perquisizione quasi con stola. Soggiunse che quasi avrei voluto essere arrestato. Questo non è vero. Poi mi biasimò perchè lodai l'esercito. » (*Esclamazioni*)

CAVALLOTTI fa cenni negativi.

PRESIDENTE: « Ma la Camera non può perdersi in questi discorsi. » (*Bene. Parli!*)

LA VACCARA: « Non lodai lo solo l'esercito. »

PRESIDENTE: « Tutti lodano l'esercito. »

Voci: Lasciatelo dire. (*Rise*)

LA VACCARA: « Risponderò all'on. Cavallotti come da avvocato ad avvocato: egli mi accusa d'un accordo col generale Mirri per farmi perquisire. Ma *onus probandi incumbit ei qui dicit non qui negat.* » (*Ilarità*)

La Vaccara, fra il chiasso, va a parlare all'on. Cavallotti. L'incidente è chiarito.

L'ordine del giorno dei ministeriali.

LAZZARO dà ragione del seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Brunetti, Trinchera, Pignatelli, Ilardi, Micoli e Mordini, così concepito:

« La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, approva la condotta del Governo e passa all'ordine del giorno. »

Intendimento dei proponenti è di riservare ogni giudizio sulla questione giuridica e pronunciarsi esclusivamente sul fatto politico.

Rammenta che l'on. Crispi venne al potere mentre per tutto il paese serpeggiava il malcontento. Egli trovava disastrata la finanza, turbata l'Amministrazione, manomessa la libertà elettorale, scemata la fede nella giustizia. Inquinava la vita politica colle infiammazioni e colle sommosse. (*Rumori al Centro Sinistra*)

Quando a tutto ciò si aggiunsero le cose di Sicilia, era inevitabile lo stato d'assedio, il quale, giudicato dagli effetti, lo si deve approvare. Ammette che degli errori ed anche delle colpe siano state commesse, ma confida che il Governo saprà ripararli. Termina osservando la Camera ad approvare il suo ordine del giorno. (*Rumori*)

L'ordine del giorno Arcoleo.

ARCOLEO propone l'ordine del giorno puro e semplice, e dice che non deve rispondere alla situazione specialissima del nostro diritto pubblico. Certi diritti non si scrivono perchè si scrivono, e sono la necessità di Stato e il diritto di rivoluzione.

L'ordine del giorno puro e semplice ha questo significato, che cioè è indiscutibile il diritto del Governo di difendere le istituzioni. Anzi questo non è un diritto, sia anche un dovere, e i doveri del Governo non si sottopongono alle votazioni della Camera. (*Rumori all'Estrema Sinistra*)

Allo stato del nostro diritto pubblico è indispensabile che il Governo abbia il diritto di porre lo stato d'assedio, e però bisogna lasciare al capo la responsabilità delle sue medalità, così la Camera potrà più liberamente esercitare il suo diritto di controllo. (*Rumori. Commenti all'Estrema Sinistra*)

IMBRIANI parla per fatto personale, meravigliandosi delle teorie svolte dall'on. Arcoleo.

« La più grande umiliazione al Parlamento sarebbe l'accettazione della teoria dell'on. Arcoleo, professore di diritto costituzionale. (*Esclamazioni*) La giustizia in Sicilia fu prostituita. » (*Proteste; chiasso*)

L'ordine del giorno di Ferdinando Martini.

MARTINI FERDINANDO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo del Re a domandare la sanzione legislativa per i decreti col quali fu stabilito lo stato d'assedio in Sicilia e nella Lunigiana. »

Crede che l'on. Arcoleo sia mostrato più realista del Re. Ammette che il Governo abbia potuto ricorrere a misure eccezionali, ma crede pure che un *bill* d'indennità sia necessario per sanare questa misura.

L'on. Lazzaro è un antico pericolante dell'on. Crispi. (*Ilarità; commenti*) Giudica il *bill* d'indennità superfluo. L'on. Arcoleo ha parlato di discussioni bizantine, e pur troppo è un triste sintomo quello di chiamare bizantinismi certe idealità che sono necessarie alla vita libera di un popolo. (*Approvazioni*) In questo momento conviene conciliare il regime parlamentare, e non si può farlo se si esautora il Parlamento. (*Benissimo! Bravo!*) Esorta l'on. Crispi a reprimere, non ad incoraggiare le correnti reazionarie che si vanno manifestando ed accentuando. (*Vivissime approvazioni. Molti deputati si congratulano coll'oratore*)

Le curiose proposte di Filopanti.

FILOPANTI svolge il seguente ordine del giorno:

« Reso omaggio all'eloquenza con cui i ministri hanno lungamente discusso di provvedimenti di dubbia efficacia, ma illusori o insufficienti, propongo che la Camera inviti i ministri a por mano a rimedi legali e positivi, ma grandi e radicali, principalmente due: 1° gli Stati Uniti d'Europa; 2° la restaurazione del sentimento morale mediante una relazione amica dello Stato. »

Dice che ci vuole una completa rivoluzione legale, politica, sociale o religiosa. È necessario che la Camera deliberi sulle gravi questioni cui si accenna nell'ordine del giorno, ma siccome l'esperienza ammonisce di non accumulare le difficoltà, si limita di proporla che essa voti il primo rimedio degli Stati Uniti di Europa.

« Questo provvedimento incontrerà necessariamente delle difficoltà, come in tutte le cose, ma se re Umberto I prende a cuore l'impresa, credo che egli acquisterà colla sistemazione dell'Europa una gloria non minore di quella acquistata dal Gran Re coll'unificazione dell'Italia. » (*Approvazioni*)

L'ordine del giorno dell'on. Fortis.

FORTIS svolge il suo ordine del giorno, così concepito:

« La Camera, facendo voti che cessi quanto prima il regime eccezionale dello stato d'assedio nella Sicilia e nella Lunigiana, passa all'ordine del giorno. »

Crede che questo sia ordine del giorno risponda ad una situazione. Non si può dissimulare che molti dubbi possano nascere in alcune delle questioni trattate. In due questioni però non può sorgere alcun dubbio: la prima riguarda il quesito se il Governo possa o no mettere lo stato d'assedio, la seconda riflette le circostanze di fatto che, secondo alcuni, giustificano la misura del Governo, secondo altri no. Non pone in dubbio che attualmente il Governo abbia interpretato il diritto di proclamare lo stato d'assedio; però tutta la lunga e minuta discussione fatta nella Camera non gli ha dimostrato se le circostanze fossero tali da giustificare o condannare il Governo che lo ha proclamato.

L'oratore può esprimere la propria non una impressione, non una convinzione. E la sua impressione è che alcune delle misure che accompagnarono lo stato d'assedio potevano essere risparmiate, ma che lo stato d'assedio in se stesso fu utile ed impedì un maggiore spargimento di sangue. È contrario ai provvedimenti speciali per la Sicilia. Sarebbe certo un beneficio per tutta l'Italia che si fortificassero i latifondi, che si ripristinasse l'usura, che si migliorassero le Amministrazioni comunali. Adunque per giudicare il Governo bisogna attendere che vengano innanzi alla Camera quei veri provvedimenti dai quali sarà anche dato scorgere quali intenti abbiano presieduto la sua condotta politica in presenza dei deplorati disordini. Per questa considerazione crede che sarebbe insufficiente un semplice voto di fiducia: è necessario che la Camera dia un'esplicita sanatoria dell'opera sua. Così posta la questione, non potrebbe associarsi al un voto positivo di approvazione incondizionata dell'opera del Governo; se però la Camera non crederà di accogliere l'ordine del giorno presentato dall'oratore, sarà suo malgrado a contro il suo scritto, costretto ad astenersi dal voto.

L'ordine del giorno Damiani.

DAMIANI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando l'azione del Governo diretta alla tutela della pace pubblica, confida che esso saprà definitivamente assicurarla con opportuni provvedimenti legislativi, e passa all'ordine del giorno. »

Allo stato della discussione si limiterà a richiamare o a giustificare il suo voto. Imminente che, in occasione dell'inchiesta agraria relativamente ai bisogni della Sicilia, Stefano Jacini e Agostino Bertani si trovarono concordi nella segnalazione dei mali e dei rimedi e nelle provisioni per l'avvenire. Senza trattare tutta la complessa questione, si limiterà ad accennare alla questione politica. L'oratore che trovossi in Sicilia nei giorni dei disordini, credette fermamente che fosse prossima, anzi imminente una rivoluzione generale dell'isola, che avrebbe potuto ripercuotersi nel continente, e giudicò quindi di dover dare, non solamente opportuni, ma indispensabili i provvedimenti straordinari che il Governo d'Italia attuò. L'oratore non esita a dichiarare che egli stesso avrebbe il Governo alla proclamazione dello stato d'assedio, il cui solo annunzio giovò per l'effetto morale grandemente a ricondurre l'ordine e la pace. Egli adunque applaude all'opera del Governo ascrive ad opera di salvazione. (*Approvazioni*)

Voci: Ai voti!

Parla l'on. Crispi.

CRISPI (*segni di grande attenzione*) osserva che gli oratori, con utile tattica, vollero trascinarlo ad un sistema di difesa dal quale rifugge. Replicherà brevemente e serenamente, qualunque gli argomenti che furono svolti meriterebbero un lungo discorso. Non rileverà le parole amare nè i ricordi storici fatti fuori proposito. Taluno volle istituire un confronto tra l'opera di repressione borbonica del 1848 e i provvedimenti adottati dal Governo italiano nelle presenti contingenze; ma la Monarchia sabauda non può essere sospettata, anche se per avventura il Ministero fosse caduto in colpe o in errori. È lungi dal suo pensiero di deprimere l'autorità del Parlamento; è antica in lui la fede del regime parlamentare. Il solo che possa fare il bene, la prosperità dell'Italia. Attende il voto della Camera sull'opera sua: se favorevole, ne ne compiacerà; se contrario, saprà che cosa gli resti a fare.

Fu tacciato di aver esagerati i pericoli della situazione; egli si limitò a dire ciò che era necessario e opportuno annunziarsi per un'assemblea politica. Se taluni mali e taluni particolari, si è per rispetto all'opera della giustizia e per non pesare con argomenti e documenti sulla sorte di giudicabili. È convinto tuttavia di non essersi ingannato nell'apprezzare la gravità delle cose. Ministro da due mesi, trovò una situazione di fatto che non poteva mutare. Se come avvennero le rivoluzioni in Italia, Quando duemila armati scorrazzavano nella Lunigiana e 22 Comuni erano in rivoluzione in Sicilia, credette suo dovere evitare che gli avvenimenti prendessero maggiori proporzioni. (*Commenti*) Bastasse che Palermo è circondata da una corona di Comuni, che fu detta una corona di spine, e come s'insegna l'esperienza del passato è in questi Comuni che cominciò l'opera delle rivoluzioni preparate in Palermo. Non altrimenti avvenne nel 1820, nel 1860, nel 1866. Con questi precedenti storici poteva un ministro italiano attendere che i ribelli avessero invaso Palermo, e che la rivoluzione fosse scoppiata? Sarebbe stato un traditore della patria! (*Vive approvazioni*) Ammette che gli ascritti ai Fasci erano circa 300,000. Di fronte a sì colossale organizzazione, le forze esistenti in Sicilia (che sarebbero diminuite col congedamento delle classi) non ammontavano che a 14,000 armati. Le truppe non sarebbero quindi bastate a reprimere i disordini; di qui la necessità della proclamazione dello stato d'assedio, rimedio veramente provvidenziale, siccome quello che bastò, col solo annunzio, quasi colla sola parola, a ridare tranquillità Palermo, e ad impedire che dai Comuni vicini accorressero i ribelli a Palermo, ed a rincuorare la calma in quella popolazioni che non ignorano che cosa sia stato d'assedio.

Adduce altri argomenti oltre a quelli accennati nel precedente suo discorso per dimostrare che il nostro diritto pubblico consente la proclamazione di quello che fu detto *stato d'assedio politico*, e confuta le obbiezioni dei contraddittori. Dimostra che si è nell'identica situazione di fatto e di diritto del 1866 quando fu proclamato lo stato d'assedio.

IMBRIANI: « C'era la legge dei pieni poteri e c'era la guerra. » (*Rumori vivissimi*)

CRISPI: « La guerra non era in Sicilia. Ella non legge bene la storia. » L'oratore dimostra che la facoltà di proclamare lo stato di guerra è concessa al Governo del Re, senza alcuna restrizione, dalle disposizioni del Codice penale militare.

IMBRIANI: « I rivoltosi erano belligeranti. »

CRISPI: « Belligeranti, no; nemici della patria e delle istituzioni, sì! » (*Vive approvazioni*) E quando si ammette il diritto nel Governo del Re di proclamare lo stato d'assedio, non si può non ammettere tutte le conseguenze. Fra questo ed è la facoltà nel regio commissario di emanare bandi aventi forza di legge e con ciò si giustifica anche la legalità della istituzione dei Tribunali militari. Rispetto a questi Tribunali si limita ad osservare che i giudicabili furono rinviati a questi Tribunali dopo un giudizio della Camera di Consiglio penale. V'ha dunque la garanzia di un doppio giudizio. Respinge sdegnosamente qualsiasi censura all'opera dei soldati in quei pochi casi in cui la truppa, dolorosamente costretta a far fuoco, vi fu costretta dalla propria difesa; la colpa del sangue versato ricade sui ribelli. Fu domandato al Governo quali siano le sue intenzioni a riguardo dei socialisti; l'oratore promette che qui non riconosce rappresentanti di partiti extra-legali, ma solamente rappresentanti della nazione. (*Vive approvazioni*) Egli desidera di discutere cogli avversari, e l'occasione verrà quando si tratterà di discutere dei provvedimenti sociali; ma quando i socialisti e gli anarchici attentano alle nostre istituzioni, egli li combatterà come combatte i ribelli della Sicilia e della Lunigiana. (*Bene*)

Fu detto che i vinti d'oggi saranno i vincitori di domani. È un errore. Ci possono essere disordini e tumulti, ma non una rivoluzione, quando lo scopo di questa non sia consentito dalla grande maggioranza della popolazione. Ora i principii del collettivismo e del socialismo sono respinti dalla immensa maggioranza della nazione. Questa non segue i socialisti nelle loro propagande, ed i loro tentativi e le loro sbbrevazioni rimarranno sempre nel vano. (*Benissimo!*) Ripete che il Governo si rende piena ragione dei mali del nostro paese e si propone di riparvi con radicali riforme. « Se ancora non fu dato proporre dei provvedimenti sociali, ciò dipese da circostanze indipendenti dalla volontà dei ministri; ma questo provvedimenti verranno e saranno più utili — dice l'oratore rivolto al gruppo socialista — dei vostri discorsi nei vostri comizi. » (*Vive approvazioni; interruzioni degli onorevoli Agnini e Prampolini*)

Il convinto che qualunque Governo avrebbe dovuto fare e avrebbe fatto ciò che fece il Governo presente. È convinto che l'opera sua fu opportuna e legittima. Non accetta perciò qualsiasi mozione che annulli sanatoria o invito a proporre la convalidazione del decreto di stato d'assedio, o, comunque, censura. Prega perciò la Camera di votare sull'ordine del giorno dell'onorevole Damiani. (*Vive approvazioni; commenti animatissimi*)

Gli ordini del giorno ritirati.

Il PRESIDENTE avverte che i vari proponenti di ordini del giorno e di mozioni potranno accordarsi perchè si addivenga ad un'unica votazione; interpella i diversi proponenti se mantengano le loro proposte.

ARCOLEO, LA VACCARA, FRANCHETTI, SOCCI, PINCHIA, FERRARI LUIGI, AMBROSOLI, PATERNOSTRO, CAVALLOTTI, LAZZARO, MARTINI FERDINANDO, FILOPANTI, FORTIS e COMANDINI ritirano i loro ordini del giorno.

PRAMPOLINI mantiene il suo ordine del giorno.

LUCCHINI porta fra vivissimi rumori della Camera. Accenna alle ragioni di un emendamento da lui proposto perchè nell'ordine del giorno da votarsi sia inclusa la clausola: « Salvo le questioni di legalità. » Viste le condizioni della Camera, lo ritira. (*Oh! Oh! Vivissimi rumori*)

IMBRIANI dichiara che voterà contro l'ordine del giorno Damiani; non vota l'ordine del giorno degli onorevoli Prampolini e compagni, non perchè non ne approvi il concetto, « ma — dice l'oratore — se regolano natura in quattro! » (*Viva ilarità. Applausi*)

L'ordine del giorno dei socialisti.

Il PRESIDENTE pone a partito il seguente ordine del giorno degli onorevoli Prampolini, Agnini, Ferri, Badaloni e Bernini:

« La Camera condanna le violazioni dello Statuto e della libertà commesse dal Governo.

Si associa ai voti proposti. (*Vivissima ilarità*)

La votazione sull'ordine del giorno Damiani

Il PRESIDENTE pone a partito il seguente ordine del giorno dell'on. Damiani, sul quale gli onorevoli Ricci, Palamenghi, Crispi, Bufardeci, Bruzzi, Squitti, Gamba, Valle-Ida Licio, Respighini, F. Colaianni, Vienna, Valle A., Cassone, Piccolo-Cupani, Pompili, Dari e Grandi domandano la votazione nominale:

« La Camera, approvando l'azione del Governo, diretta alla tutela della pace pubblica, confida che esso saprà definitivamente assicurarla con opportuni provvedimenti legislativi, e passa all'ordine del giorno. »

Si procede alla votazione; l'on. QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Votanti 409; maggioranza 205.

Favorevoli	**313**
Contrari	**45**
Si astennero	22

La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Damiani.

L'appello nominale.

Risposero **sì**:

Adamoli, Agnglia, Amadei, Ambrosoli, Andolfato, Antonelli, Anzani, Arlotti, Arcoleo, Arnaboldi.

Baccelli, Badini, Balenzano, Barzanozzi, Basini, Bastogi Giocchino, Bastogi Michelangelo, Beltrami, Berio, Berti Domenico, Bertolini, Bertolis, Bettolo, Bocchialini, Bonacossa, Bonasi, Bonin, Borgatta, Borsarelli, Boselli, Bracci, Branca, Brunetti, Bufardeci, Bustini Cadolini, Cafiero, Calpini, Calvi, Cambiasi, Cambray-Digny, Campi, Campus-Serra, Canegallo, Canzi, Cao Pinna, Capaldo, Capodieci, Capozzi Cappelleri, Cappelli, Carcano, Cardarelli, Carenzi, Carmine, Carpi Casale, Casana, Castorina, Cavagnari, Cavalieri, Celoly, Cerisola-Malineri, Cerroti, Cerulli, Chimpasse Chiaradia, Chiesa, Chimirri, Chiaraglia, Chironi, Cian ciolo, Ciberale, Cimbali, Cimorri, Civelli Clemente Clementini, Cocito, Cocitera, Coffari, Colaianni Federico, Colombo-Quattrofrati, Colpi, Comin, Compans Contadini, Conti, Coppino, Costa, Costantini, Cremonesi, Crispi, Curchi

...oni, Simonetti, Sineo, Sola, Solimbergo, Sonnino Sidney, Sormani, Sperti, Spirito Beniamino, Squitti, Suardi-Gianforte, Sundo Alessio.

Tasca-Lanza, Testasecca, Tittoni, Toaldi, Tondi, Torelli, Torlonia, Torrigiani Sebastiano.

Ungaro.

Vacchelli, Valle Angelo, Valle Gregorio, Valli Eugenio, Vandramini, Visconti, Villa, Visocchi, Vitale, Vitelli, Vollaro-De Lieto.

Weill-Weiss, Wollemborg.

Zoppi, Zucca, Zizzi, Zucconi.

Risposero **no!**

Aggio, Agnini, Albertoni, Altobelli.

Badaloni, Barzilai, Basetti, Bovio.

Caldesi, Cavalletti, Colli, Chiaradia, Colaianni Napoleone, Colosimo.

Daligaud.

Ferri, Filopanti.

Gaetani di Laurenzana, Galeazzi, Garavetti, Girardini, Guelpa, Guerci.

Imbriani.

Luzzatto Riccardo.

Maffei, Marcora, Mercanti, Meriani, Montanorsi, Musi.

Nasi.

Panzini, Paternostro, Pavia, Prampolini, Pompilj, Rossi Luigi.

Sacchi, Severi, Sonzi.

Tabacchi.

Vendemini, Verzillo.

Zabeo.

Si astennero:

Brunialti, Brunicardi, Cabrunse, Comandini, Ferrari Luigi, Ferris, Franchetti, Galimberti, Lucchini, Manfredi, Martini Ferdinando, Martini Giovanni, Panizzi, Parona, Finchia, Ranchetti, Rossi-Milano, Spirito Francesco, Stelluti-Scala, Talamo, Tecchio, Vischi.

***

TORRIGIANI presenta la relazione sul disegno di legge per l'accordo monetario sottoscritto a Parigi.

La proposta dell'on. SONNINO, ministro del tesoro, tale disegno di legge è iscritto nell'ordine del giorno di lunedì.

Il PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno per la seduta di lunedì: « Interrogazioni — Elezione contestata del Collegio I di Livorno — Accordo monetario con la Francia — Accertamento del numero dei deputati impiegati — Concessione di lotteria per la Esposizione di Roma. »

Si chiude la seduta alle ore 20.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Gl'incidenti della seduta di ieri
ALLA CAMERA.

3, *ore* 22,35.

Fra gli oratori dell'odierna seduta della Camera fu ascoltato con vivissima attenzione l'onorevole Ferdinando Martini, il quale impressionò con la consueta acutezza e chiarezza di concetto. Ebbe le approvazioni di quasi tutta la Sinistra nel punto in cui, come già l'on. Luigi Ferrari, anch'egli propugnò la necessità di rialzare il prestigio delle istituzioni parlamentari, dolendosi che l'on. Crispi mostri di non tener abbastanza in considerazione il Parlamento, avvalorandone così il discredito popolare. L'oratore termina fra gli applausi ai vari banchi.

Parimenti con grande attenzione fu ascoltato l'on. Fortis. Con rapidi e concisi tratti egli riassume le discussioni dimostrando come non si possa fare una questione ministeriale sopra una questione d'ordine interno. Quindi, ove il Ministero provochi un voto di fiducia, l'oratore si asterrà, anche perchè guidato dalla considerazione che non si possa giudicare completamente l'opera del Governo nei provvedimenti eccezionali della Sicilia o della Lunigiana se prima non si conosca a quale spirito s'informerà il Governo per rimediare per l'avvenire. L'oratore fu applauditissimo; approvazioni da molti banchi.

Dopo che ebbe parlato l'onorevole Damiani, rumoreggiano della Camera d'accordo. Si odono voci di: Al voto!

Si alza l'onorevole Crispi fra il silenzio. Si odono approvazioni quando egli dice che in quei momenti eccezionali il non proclamare lo stato d'assedio sarebbe stato tradire la patria. (*Bene! Bravo!*)

Quando l'onorevole Crispi ricorda i pieni poteri in Sicilia nel 1860, l'onorevole Imbriani lo interrompe dicendo: « Allora v'era la guerra. » (*Rumori*)

Crispi: « Non in Sicilia! »

Quando Crispi dice: « Lo stato d'assedio è una conseguenza del diritto del Re di proclamare la guerra », Imbriani interrompe esclamando: « Dunque considerate gli insorti come belligeranti! »

Crispi: « Come principio no, come applicazione sì. »

Imbriani vuol replicare; strepito, disapprovazioni.

Crispi: « Quando i socialisti dalla discussione delle teorie scendono ai fatti e minacciano gli ordini costituiti, li combatterò sempre. (*Bene! Rumori fra i deputati socialisti*)

Crispi: « Credo che faremo meglio noi colle nostre leggi che voi con i vostri discorsi. »

Agnini e Prampolini protestano.

Crispi termina fra vive approvazioni, dichiarando l'accettare l'ordine del giorno Damiani. (*Impressione*)

Il discorso di Crispi fu, anche oggi, molto circospetto, limitandosi puramente alla quistione dell'ordine pubblico interno. Si notò la cura con cui evitò ogni recriminazione, ogni accenno ad un complesso programma di Governo. Non fece assolutamente nessun accenno alle cose finanziarie. Fu significativa l'accettazione dell'ordine del giorno Damiani, il quale appunto, sia nel testo, sia nello sviluppo datovi, limitavasi appunto a considerare la tutela della pace pubblica, mentre Crispi scartava l'ordine del giorno Lazzaro, il quale, sebbene più ampio, aveva avuto nello svolgimento parecchi accenni all'indirizzo politico attuale del Gabinetto con critiche al precedente Ministero.

Dopo il discorso dell'on. Crispi, la Camera rumoreggiando si dispone al voto. Imbriani vorrebbe parlare sopra la posizione della votazione, si appella ai regolamenti; la Camera urla

Imbriani: « Vedete che studio i regolamenti, mentre i ministri violano le leggi! » (*Rumorose esclamazioni*)

Vari deputati ritirano l loro ordini del giorno.

Paternostro lo mantiene. (*Oh!*)

Cavallotti: « Io ritiro il mio, ma voterò contro quello di Damiani. »

Prampolini: « Noi mantoniamo il nostro. »

Paternostro: « Avendo omai spiegato il mio concetto, ritiro il mio ordine del giorno. » (*Bene!*)

Lucchini vuol spiegare un emendamento all'ordine del giorno Lazzaro.

La Destra, i Centri, frenetici, urlano: *Votiamo! Basta!*

Imbriani: « Bella libertà! »

Biancheri: « Dunque voteremo l'ordine del giorno Prampolini. »

Voci: Lo ritiri!

Prampolini: « Nossignori! »

Imbriani, rivolto ai socialisti: « Io mi associo alle idee del loro ordine del giorno, ma perdio! dacchè vogliono restare in quattro!.... » (*Scoppio d'ilarità generale; applausi.*)

Tuttavia Prampolini insiste. Si mette ai voti l'ordine del giorno dei socialisti. Si alzano Prampolini, Agnini, Ferri, Badaloni, Berenini e Colajanni. (*Ilarità*)

Finalmente si procede all'appello per l'ordine del giorno Damiani. Sono le 19,10. Durante l'appello si odono esclamazioni quando si chiama l'on. De Felice, ed al cenno no d'Imbriani. *Bene* quando risuona il sì dell'on. Giolitti.

Nomine diverse degli Uffici della Camera.

3, *ore* 16,15.

Gli Uffici stamane discussero sulla nuova domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole De Felice. In complesso gli Uffici diedero ai singoli commissari mandato di fiducia. Vi fu solo Imbriani che si mostrò contrario all'autorizzazione. Gli altri commissari sono: Grippo, Mariotti, Cocco-Ortù, Nocito, Sanguinetti, Canegallo, Palberti e Papa. Diversi dei commissari eletti oggi fanno parte dell'altra Commissione già nominata per le altre domande a procedere contro l'on. De Felice. È probabile che le due Commissioni si fondano.

L'on. Cerruti fu nominato membro della Commissione del progetto per la modificazione del regime delle casse postali di risparmio. L'onorevole Badini fu nominato membro di quella pel progetto relativo agli impiegati retribuiti ad aggio.

— La Commissione pei provvedimenti finanziari è convocata per lunedì affine di costituirsi.

Lo stato d'assedio.
Per un aumento del Corpo degli alpini.

3, *ore* 19,55.

Secondo il *Fanfulla*, quando la Camera avrà deciso sopra la domanda di procedere contro l'on. De Felice, si toglierà lo stato d'assedio in Sicilia.

Secondo lo stesso giornale si sarebbe sospeso il movimento profettizio in vista della situazione parlamentare.

— Secondo il *Parlamento* il ministro Mocenni avrebbe intenzione d'aumentare il Corpo degli alpini; però si studierebbe di farlo senza aggravare maggiormente il bilancio della guerra.

Prossime promozioni militari.
I medici consigliano a Brin la riviera. Varie.

3, *ore* 22,30.

Nella prossima settimana si firmeranno i decreti delle promozioni militari.

Si dice che il generale Sismonda sarà nominato sottocapo di stato maggiore in sostituzione di Marselli, che sarà nominato comandante d'armata.

L'*Italie Militaire* dice correre voce che i generali Ricci e Dezza avrebbero chiesto il loro collocamento in posizione ausiliaria.

— Brin va sempre migliorando; però finora tiene il letto. I medici lo hanno consigliato a recarsi nella riviera ligure per la sua convalescenza.

— L'ex-ministro Luzzatti è ammalato d'influenza piuttosto fortemente.

— L'*Opinione* annunzia che Marchiori assumerà martedì la direzione della Banca d'Italia.

— La Commissione pei pieni poteri è convocata per domani.

L'anniversario dell'incoronazione del Papa.

3, *ore* 11,50.

Stamane, per l'anniversario dell'incoronazione di papa Leone XIII, nella cappella Sistina ha avuto luogo una solenne funzione. Alle dieci il Papa ha ricevuto nelle sue stanze il comandante dei Corpi militari pontificî; mentre aveva luogo detta udienza, nel corridoi e nelle sale che conducono alla cappella Sistina si schieravano le milizie papaline.

Alle ore 11 il Papa è uscito dai suoi appartamenti avendo in capo il triregno. Era portato sulla sedia gestatoria ed era contornato dal consueto gruppo di alti dignitari pontificî, come cardinali, patriarchi, vescovi, arcivescovi, Corpo diplomatico, ufficiali, ecc., ecc.

La cappella Sistina era gremita specialmente di forestieri. Leone XIII, rimanendo seduto sul trono, ascoltò la Messa cantata, terminata la quale il Papa impartì la benedizione agli astanti, poscia rientrò nei suoi appartamenti.

Il Pontefice aveva anche oggi l'aspetto relativamente florido.

Processo Pinto-Gallina-Chauvet.
Segue l'interrogatorio dei testi.

3, ore 14,40.

Anche oggi tutti gli imputati sono presenti.

Si interroga il deputato *Sani*, generale. Esso ricorda che Chauvet gli raccomandò un ufficiale povero, ma mai gli fece altre raccomandazioni.

Cicognani, direttore generale delle carceri, dice che Chauvet qualche volta lo visitava per avere informazioni dipendenti dal suo ufficio.

Franzaro, direttore del Credito Mobiliare, dichiara che non ebbe mai interessi con Chauvet. Trattò lui solo per qualche inserzione di quarta pagina.

Il deputato *Berio* dice che nell'aprile del 1891 Pinto gli fece sapere che desiderava consultarlo come avvocato sopra una vertenza doganale. Il teste sapeva che Pinto era un importante e stimato industriale in riso. Egli fissò quindi un appuntamento nel suo studio. Pinto vi andò insieme con un individuo che si qualificò per suo cognato. Pinto gli disse che possedeva una ingente quantità di bollette d'importazione alla Dogana non voleva pregare, cogionandogli un grave danno. Gli chiese se potesse citare in Tribunale la Dogana perchè concedesse la proroga, soggiungendo che gli suggerisse che cosa altro dovesse fare per tutelare le sue ragioni. Il teste gli rispose che ritenesse ingiusto il rifiuto per lo bollette del 1890, e se esponè a ragioni giuridiche. In conseguenza di ciò, teste ritenne che la lite era sostenibile.

Avendo inteso che il deputato Cerruti aveva declinata la difesa di Pinto, il teste volle saperne le ragioni. Seppe che Cerruti aveva declinato solo perchè Pinto aveva sostenuto la sua candidatura. Allora il teste accettò di fare la lite. Andò a Novara a conferire coll'avvocato Poggio, altro patrocinatore di Pinto. Ciò avvenne nel maggio del 1891. Da allora il teste nulla più seppe, finchè vennero le voci dei giornali. Però in fine di dicembre del 1891 Pinto fece pagare nell'ufficio del teste la sua nota di onorari, accompagnando il pagamento con una lettera in cui diceva che faceva pratiche amministrative. Qualora questo avvocato fallito, sarebbesi ricorso a lui per la lite. Il teste non rivide mai il Merlo.

Scribanne, spedizioniere a Genova, dice che Senino è un ottimo giovane. Eseguiva gli ordini di Merlo come una macchina.

Bardo, direttore della Banca Popolare di Novara, dice che sino al 1891 Pinto fu puntuale nei suoi pagamenti. Gode la sua stima e la sua fiducia. Ricorda che nel 1892 Pinto gli parlò della costituzione d'una Società.

Pinto: « Come lasciai la famiglia? »

Teste: « Nella completa miseria. »

Pinto piange.

L'avv. *Poggio* conferma che la conferenza con Berio si tenne per la quistione delle proroghe. Soggiunge che si sorprese la lite in considerazione della gravità dello spese. Dichiara che la cittadinanza di Novara stimava molto Pinto, che vivova modestissimo.

Bonaga, segretario al Ministero delle finanze, dice che Pinto venne più volte a parlare con Grosso, nella cui camera esso Bonaga si trovava. Ricorda che una volta vide Grosso e Pinto che maneggiavano delle carte. Avendo poi chiesto il teste al Grosso che cosa avessero fatto, gli rispose che avevano fatti dei conti. Dichiara che Grosso non gli accennò mai che sospettasse delle irregolarità. Soggiunge che quando si parlò di irregolarità durante l'inchiesta, Grosso in presenza di Gallina disse: « Dopotutto noi non facemmo altro che seguire gli ordini superiori. »

Il *Pubblico Ministero* fa istanza perchè si richiami il Grosso.

Gli inviati vanno a ricercarlo.

Il *teste*, continuando, dice che Pinto una volta gli disse: « Quel briganto del Gallina mi contrasta. » Soggiunge che Gallina aveva la massima ilarità in Grosso; nulla faceva senza di lui; Gallina del resto ha beneficato molto Grosso e lo proponeva spesso per delle gratificazioni. Il teste dice che Gallina è un ottimo padre di famiglia. Lo ritiene assolutamente incapace di commettere un'azione indelicata; umano gli impiegati, ma lo ritiene un rigido osservatore della legge. (*Gallina a questo punto piange*).

(3, ore 20,20) — Segue l'audizione dei testi. Il senatore *Chiala* racconta che Gallina durante l'inchiesta gli parlò dell'affare protestando la sua innocenza, onde il teste lo consigliò di pubblicare una memoria narrando come le cose erano andate.

Il comm. *Nazzani*, capo del personale al Ministero delle finanze, dice che Gallina era stimato come onestissimo, ma di modi rigidi. Dice che Grimaldi non lo avrebbe promosso se Castorina non fosse stato contento.

Il deputato *Maury* dichiara che ebbe rapporti di affari con Chauvet, che conobbe corretto. Dice che Chauvet gli parlò al Senato dell'affare dei risi.

Intanto arriva Grosso richiamato e viene posto a confronto con Bonaga. Questi conferma che Grosso lo conferì con Pinto. Grosso ammette il fatto, ma soggiunge che i certificati erano passati prima da Gallina.

Pinto conferma di avere consegnati i documenti a Grosso. Nasce una lunga contestazione la quale chiarisce poco.

L'avvocato *Ricaroli* depone sulla moralità di Gallina, antico compagno di studi.

Il pubblicista *Arnaudi* dice che conobbe sempre Chauvet correttissimo. Ritiene che abbia avuto dal giornalismo liceri considerevoli, pensando il giornalismo come una professione industriale.

Si interrogano parecchi altri funzionari del Ministero tutti favorevoli a Gallina. Si comunica il documento contenente il compromesso fra Chauvet e Pinto per la costituzione della Società.

Indi si rinvia la seduta a martedì.

Per un antico deputato sardo.
Nizza Marittima, 2 marzo.

(FARICELLO) — Il 4 corrente marzo nel cimitero dell'antico castello, che tante memorie racchiude di vecchi ed illustri nizzardi, accanto alla tomba di Anita Garibaldi e di Signa Rosa, verrà inaugurato un modesto monumento in marmo destinato a ricordare la memoria di Benedetto Bunico, uno dei cittadini più intemerati di cui Nizza va giustamente orgogliosa.

L'avvocato Benedetto Bunico, nato nel 1801 ed inscritto fino dal 1820 all'ufficio dell'Ordine degli avvocati in Torino, ove fece i suoi studi, venne eletto il 30 aprile 1848 primo deputato di Nizza, e il 6 agosto del medesimo anno dal ministro dell'interno ebbe la nomina di commissario straordinario per la sessione di Nizza, alla cui nomina si aggiunse poi il 28 novembre quella di consigliere municipale in questa città. Nel 1849, rieletto deputato, fu tra i primi che propugnarono il trattato di commercio con la Francia, e al 1° agosto di quell'anno fu eletto presidente della Camera dei deputati. Colonnello della guardia nazionale — dalla quale carica si dimise nel settembre del 1850 — fu eletto presidente del Consiglio nel 1851; ma quando, per ragioni altamente politiche ed economiche, il Parlamento di Torino ebbe a votare quell'anno stesso la soppressione del porto franco di Nizza, il Bunico, dopo energiche proteste, che erano l'eco dei risentimenti nizzardi, si dimise da presidente e da deputato ed occupò fino alla morte cariche cospicue nell'amministrazione cittadina. Buon soldato e buon patriota italiano, egli prese parte alla memorabile giornata di Novara nel marzo del 1849, ed in tutti i suoi atti non mostrò altra preoccupazione che il benessere della sua città conciliabile cogli interessi del Piemonte. Morì a Nizza il 6 marzo 1863.

Il modesto monumento, che per spontanea sottoscrizione fra cittadini nizzardi d'ogni ceto e condizione si eleva ora sulla sua tomba, non ha altro scopo nè altra pretesa che di rendere omaggio ad uno spirito eletto, ad un ingegno equilibrato, ad una onestà incontestata che debbono essere d'esempio ai politicanti d'oggidì.

L'imperatore e l'imperatrice d'Austria-Ungheria a Mentone.

Mentone, 2 marzo.

(IRANBOT) — Come la *Stefani* vi avrà telegraficamente informati, l'imperatore col seguito, composto dal principe Lichtenstein, dal conte Paar, dal generale Pavicini, con un intanto di campo, e diversi altri gentiluomini, sono arrivati alla nostra stazione ieri, alle ore 5,30. I saloni della stazione erano riccamente addobbati per l'occasione. Al ricevimento non vi era che il sig. Henry, sottoprefetto delle Alpi Marittime. Malgrado l'ora mattinale, assisteranno più di 200 persone.

S. M. I. è seguito presso posto in di eleganti *landaus* e partirono immediatamente per Cap-Martin.

Il presidente Carnot spediva da Parigi a S. M. I. il seguente telegramma:

« Sono felice d'indirizzare a Sua Maestà al suo arrivo in Francia il benvenuto e colgo con piacere questa favorevole occasione per rinnovarle l'espressione dei miei sentimenti di sincera amicizia.

« *f°* CARNOT. »

Al quale S. M. I. rispondeva col seguente telegramma:

« Ben sensibile alle amabili parole del suo telegramma, mi affretto a ringraziarla. Il mio soggiorno al Cap-Martin mi darà provare, ne sono persuaso, la più viva soddisfazione. La prego, signor presidente, d'aggradire l'espressione della mia alta considerazione e dei miei sentimenti di sincera amicizia.

« *f°* FRANCESCO GIUSEPPE. »

Durante il soggiorno in Francia l'imperatore desidera tenere il più stretto incognito e vivere nel più assoluto riposo, e perciò ha dispensato le Autorità francesi da visite ufficiali e ufficiose. Per questo semplice motivo il conte Hoyos, ambasciatore di Austria-Ungheria a Parigi, sarà dispensato di venire a presentare gli omaggi ai suoi sovrani.

Nessun ministro accompagna l'imperatore.

Durante la sua assenza l'imperatore sarà tenuto al corrente degli affari del suo Stato, e corrieri speciali circoleranno tra Vienna e Cap-Martin.

Per cura del Governo francese un filo telegrafico verrà installato nell'*Hôtel del Cap-Martin*, che permetterà all'imperatore di corrispondere direttamente con Vienna. Il servizio sarà assunto da cinque telegrafisti chiamati appositamente da Marsiglia. Si è asserito che l'imperatrice farà costruire al Cap-Martin una villa — come l'imperatrice Eugenia — e che i lavori principieranno quest'estate.

Il Cap-Martin non sarà abitato che da teste coronate. Difatti che l'imperatore Francesco Giuseppe, dopo il soggiorno al Cap-Martin, andrà ad Abbazia (Istria), indi s'imbarcherà su di un *yacht* visitando la costa della Dalmazia.

Società ginnastiche tedesco-austriache in Italia.

BERLINO (S.s.) 3. Nella prossima Pentecoste avrà luogo una gita di numerosi membri delle Società ginnastiche tedesche in Italia. Vi si accetteranno pure delle Società ginnastiche dell'Austria-Ungheria. La partenza si farà da Magonza per Milano-Venezia via San Gottardo la sera del 10 aprile. Finora 30 Società aderirono alla progettata gita.

I sovrani di Portogallo accolnati ad Oporto.

OPORTO (S.s.) 3. I sovrani sono giunti. Durante tutto il viaggio ebbero accoglienze entusiastiche. A Coimbra gli studenti dell'Università fecero ai sovrani una vera ovazione. A Oporto dalla stazione al palazzo reale i sovrani furono accolnati freneticamente dalla popolazione.

L'arciduchessa Stefania

BRINDISI (S.s.) 3. L'arciduchessa Stefania è giunta a bordo dell'*yacht Trieste*; partirà stanotte per Algeri.

Chiauri rifiuta la presidenza alla Repubblica.

MONTEVIDEO (S.s.) 3. Elbri rifiutò la presidenza. Le Camere, dopo tre nuovi scrutinii senza risultato, si sono aggiornate oggi. L'agitazione continua. Vi fu un conflitto fra la Polizia ed i partigiani di Tajes. Un morto e cinque feriti.

Rombo in Boemia.

JUNOVYNZLAN (Boemia) (S.s.) 3. Ieri sera nella chiesa parrocchiale si trovò una bomba consistente in una bottiglia di vetro contenente due cartocci di polvere da mina e di polvere ordinaria con micchia spente avanti l'esplosione.

Il Bollettino Militare.

ROMA (N.s.) 3. L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Bacon Carlo, capitano applicato allo stato maggiore del Comando della Divisione militare di Torino, è trasferito al 71° reggimento fanteria — Lenaro Maurizio, capitano nel 2° regg. alpini, è nominato applicato allo stato maggiore del Comando della Divisione militare di Torino.

I seguenti ufficiali nell'Arma d'artiglieria sono trasferiti in quella di fanteria nel personale da foriere: Soldi Paolo, maggiore nel 4° reggimento, è trasferito comandante la fortezza di Spezia; Origo Carlo, tenente nel 27° artiglieria, è addetto alla fortezza di Fenestrelle; Grandi Giuseppe, tenente nel 17° artiglieria, è comandato alla fortezza di Genova; Facchini Paolo, tenente nel 2° del genio, è addetto alla fortezza di Casale.

Arma di cavalleria. — Crimoni Filippo, tenente-colonnello comandante il reggimento Saluzzo (13°), è collocato nella posizione ausiliaria per sua domanda — Mastoli-Alessandrini Attilio, colonnello comandante il reggimento Novara (32°), è nominato comandante il reggimento Saluzzo.

Arma di artiglieria. — Chionio-Novoli di Thunoyri Annibale, tenente-colonnello nel 5° regg. artiglieria da campagna, e Bonarelli Giuseppe, tenente-colonnello nello stesso reggimento, sono collocati, per loro domanda, nella posizione ausiliaria — Barnabò-Brea, colonnello direttore territoriale d'artiglieria a Genova, è nominato comandante il 2° regg. artiglieria.

Cabal Andrea, colonnello comandante il 17° artiglieria, è nominato direttore territoriale d'artiglieria a Mantova — Bellingeri Giuseppe, colonnello comandante il 24° regg., è nominato direttore territoriale d'artiglieria a Torino — Cardone, id. direttore territoriale d'artiglieria a Torino, è nominato comandante il 2° regg. artiglieria — Cisternino, tenente-colonnello d'artiglieria territoriale a Firenze, id. id. 4° id. — Gianelli, id. 24° artiglieria, id. id. 21° id. — Cornara, id. Laboratorio pirotecnico a Capua, è nominato direttore del Laboratorio pirotecnico di Capua — Bonati Lodovico, tenente-colonnello nel 9° artiglieria, è nominato comandante il 17° artiglieria — Bonecni Pietro, tenente-colonnello nel 2° id., è nominato direttore territoriale d'artiglieria a Genova — Cosimini Luigi, tenente-colonnello nel 7° id., è nominato direttore territoriale di artiglieria a Firenze — Araldi Antonio, tenente-colonnello al 1° id., è nominato comandante il 1° artiglieria.

Ottino, maggiore nel reggimento da montagna, è trasferito al 22° colla qualità di relatore — Polleno, maggiore nel 3° id., è trasferito nell'11° id. — Bodrito, capitano nel 18° regg., è trasferito al 17° id. — Pagliani, capitano nel 17°, è trasferito al Ministero della guerra — Livornai, capitano nel 4° id., è trasferito nell'11° — Lunzati, tenente nel 28° regg., è trasferito al reggimento d'artiglieria di montagna — Pacini, tenente nel reggimento artiglieria da montagna, è trasferito al 28.

Corpo contabile. — Bartano, tenente-contabile al Distretto di Casale, è trasferito al 30° reggimento fanteria.

Ufficiali di complemento. — I seguenti ufficiali di complemento nell'Arma di fanteria in servizio attivo sono ricollocati in congedo: Gila, del Distretto di Torino (3° reggimento); Conti, del Distretto di Casale (75° reggimento); Agnelli, del Distretto di Cuneo (76° reggimento); Baldracchi, del Distretto d'Alessandria (9° reggimento bersaglieri).

Milizia territoriale e riserva. — Santagostino, del Distretto di Genova, e Prato, id. id. di Torino, sono nominati sottotenenti di fanteria, milizia territoriale — Manca, tenente-colonnello in riserva nell'Arma di fanteria, Distretto di Cagliari, è promosso colonnello.

Tribunali militari. — Bianchi, presidente di sezione al Consiglio di Stato e giudice al Tribunale supremo di guerra e marina, è mantenuto da tale carica — Ingiulieri, consigliere di Stato, giudice supplente al Tribunale supremo di guerra e marina, è nominato giudice effettivo — Astengo, consigliere di Stato, è nominato giudice supplente al Tribunale supremo di guerra e marina.

Agitazione contro i provvedimenti finanziari del Governo.

Alessandria, 3 marzo.

(CAGLIARDO) — La Direzione della benemerita Società Operai Uniti nella sua seduta di ieri sera, dopo ampia e pacata discussione sui provvedimenti finanziari del ministro Sonnino, votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Società degli Operai Uniti;

« Esaminato il programma finanziario del Governo;

« Considerato che per le miserrime condizioni economiche in cui si trova oggi il paese non potrebbe sopportare ulteriori sacrifizi;

« Considerato che le gravi imposte annunziate alla Camera andrebbero a colpire più particolarmente la classe lavoratrice;

« Confida che i rappresentanti del popolo, memori del mandato avuto dagli elettori, respingeranno l'anzidetto programma, invitando il Governo a provvedere ai bisogni del bilancio con serie economie in tutti i rami del pubblico servizio, le sole atte a dare solido assetto alla finanza nazionale e procurare la prosperità al paese. »

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA, 3 (ANSA). **Un ordine del giorno della Camera di commercio a proposito dell'aumento del dazio sui grani.** — Nella sua odierna seduta la nostra Camera di commercio approvò alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal membro Arpe:

« La Camera di commercio di Genova, in presenza della minaccia che possano ancora essere aumentati i dazi d'importazione sui grani esteri; ritenuto che questo sistema di eccessivo protezionismo mentre non gioverebbbe a raggiungere l'intendimento di favorire l'agricoltura arrobbe di nuovo a maggiore danno al commercio delle piazze marittime e specialmente a quella di Genova, oltrechè potrebbe rincarare anche a danno dei consumatori.

« Delibera di fare istanze al Governo perchè non venga aumentato il dazio sui grani esteri oltre l'attuale limite di L. 7 recentemente decretato. »

— L'yacht imperiale « Greif ». — È giunto quest'oggi nel nostro porto l'*yacht* imperiale austriaco *Greif*, comandato dal capitano Wachtel. Il *Greif* è una bellissima nave di forme svelte ed eleganti, munita di tre alberi e di due elmicalore. Il della portata di 1400 tonnellate ed ha 140 persone d'equipaggio. Si ormeggiò al Molo Giano.

SAN REMO (N.s.) 3. **Un suicidio.** Stamattina si suicidava certa Foppiano Maria gettandosi in mare. La disgraziata era incinta da cinque mesi. Causa del suicidio fu un'esaltazione mentale. Sila lascia numerosa prole.

CUNEO, 2 (Fasc). **Biglietti fiduciari.** — È accertato in vero che i biglietti fiduciari da lire i emessi dalle Società di Borse o Chiusi siano stati falsificati. Torneno quindi ad essere bene accetti dal piccolo commercio.

— **Abbattimento antiche case in piazza Virginia.** — È uscito per le stampe la relazione dell'egregio cavaliere Bertano sopra queste case, loro data di costruzione e sulle principali famiglie che le hanno in passato abitate. È accompagnata dalla planimetria delle case stesse e fa parte coi al Municipio, che ne ha dato l'incarico, come al suo autore, distinto storiografo ed ex-bibliotecario.

— **Croce Rossa.** — Giovedì radunavasi il Sotto-Comitato locale sotto la presidenza del tenente-colonnello in ritiro cav. Muggia, il quale recentemente veniva da S. M. insignito del grado di ufficiale della Corona d'Italia in segno di speciale gradimento per l'efficace opera prestata a pro della umanitaria e benefica istituzione. Venne approvato il bilancio annuale del 1893, il quale si chiude con notevole avanzo, nonchè la relazione fatta dall'egregio signor presidente dalla sua gestione, confermandosi la nomina del signor cav. dottore Tonelli a vice-presidente.

PINEROLO, 3 (X.) **Nuovi lavori pubblici.** — Il Consiglio comunale nella sua ultima adunanza ha approvato i seguenti lavori pubblici: la sistemazione della piazza delle bovine e la collocazione di barriere pel bestiame; la sistemazione del piazzale del Gerbido a porta Francia presso la sede del Club Alpino; la sistemazione dei viali e dei prati della stazione ferroviaria con rinnovazione delle piante e colla chiusura della legna prospiciente il maneggio della Scuola di cavalleria.

Nella stessa adunanza venne pure approvata la lista elettorale amministrativa pel 1894 formata da 1581 elettori, e la lista elettorale commerciale in numero di 377 elettori.

— **Il feritore del Ravordino arrestato.** — Il Gaia, che ha ferito così brutalmente il povero Ravordino nel modo narratovi, è stato ieri mattina arrestato nella sua casa in Boletto dai reali carabinieri della stazione di Barisano. Nel pomeriggio è stato tradotto in vettura a queste carceri. Le ferite del Ravordino vanno sensibilmente migliorando, e non dispersi di salvarlo.

— **Disgrazia in una fabbrica.** — Nella fabbrica Croce, posta nel vicino paese di Riaglietto, l'operaio Giacomino Celestino, d'anni 20, scherzando presso una cinghia a trasmissione, vi restò impigliato e riportò alcune gravi fratture che furono cause della di lui morte, avvenuta tre giorni dopo.

DIELLA, 3 (S.). **Gli effetti della moratoria della Banca Popolare.** — La moratoria concessa alla Banca Popolare è stato un vero balsamo che ha tranquillizzato i creditori, i quali comprendono benissimo che la Banca col suo attivo di oltre 200,000 lire può ancora coprire abbondantemente la sua passività. Inoltre si sa che parecchi amministratori hanno già presa della moratoria concessa dalle Arme e dei fondi per sovvenire in questa crisi la corrispettiva delle operazioni. Si sa poi che l'Amministrazione è decisa ancora a maggiori sacrifizi, poichè qui non è questione di affarismo, di giuochi di borsa e lucri dei pochi e danno dei molti, ma è la semplice conseguenza di

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (64)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

CAPITOLO II.

Finchè fu in palazzo, Massimo riuscì a serbare il contegno d'un uomo che è stato a fare una visita; ma non appena si ritrovò in istrada, e un po' lungi dagli occhi del maestoso custode del palazzo della contessa, si mise a gesticolare ed a parlare da sè come un pazzo.

Questa volta era innamorato sul serio e comprendeva che se la contessa, con quel suo sorriso, gli avesse ordinato di andare a buttarsi nella Senna, l'avrebbe obbedita.

Fortunatamente ella s'era accontentata di mandarlo a Batignolles, dalla signora Piriac; ma tutto ciò, Massimo ...va sempre qualche merito compiendo la missione che s'era lasciato imporre.

Interrogare Giorgetto allo scopo di ritrovare il signor di Carnoël era agire precisamente al contrario di ciò che si era saviamente proposto qualche ora prima; era agire come un avvocato che abbandonasse, all'ultimo, la causa di un cliente e si mettesse dalla parte dei suoi avversari; era semplicemente tradire l'amico pel cui matrimonio s'era rallegrato quel mattino.

Eppure non aveva rimorsi. Che cosa gl'importavano i doveri d'amicizia? Tutti i sentimenti che lo animavano s'erano sciolti come cera ai primi fiochi del suo amore nascente.

Bisogna anche dire che i discorsi della contessa lo avevano quasi convertito e che adesso non era lontano dal credere all'innocenza di Roberto di Carnoël.

L'affare, dopo tutto, era pieno d'oscurità, e un'inchiesta supplementare non sarebbe inutile, nell'interesse d'Alice, che non meritava la si lasciasse maritare per dispetto, se il suo primo innamorato non era indegno di lei.

E il signor Dorgères non poteva trovare nessun male a che suo nipote cercasse di riparare una crudele ingiustizia.

Rimaneva Vignory, il quale non gli sarebbe certamente grato di avergli risuscitato un rivale; ma Vignory era per natura conciliante e rassegnato; Vignory amava la signorina Dorgères di un amore calmo, e, infine, gli rimarrebbe pur sempre una consolazione: quella di essere diventato socio dal suo principale.

Calmati con quei bei ragionamenti i suoi scrupoli di coscienza, Massimo non esitò a salire in una vettura per farsi condurre in via Cardinet.

Dal corso Friedland alle Batignolles il tragitto non è breve, ma Massimo non si annoiò per istrada perchè passò il suo tempo contemplando l'anello della contessa e rammentando tutte le sue parole.

Giunto alla via Cardinet, scese di carrozza e ritrovò facilmente la vecchia casa dove era già venuto parecchio volte.

La signora Piriac, appena vistolo entrare in portineria, lo riconobbe subito. S'alzò e gli venne incontro cause per sbarrargli il passo.

— Signora, — disse Massimo senza commuoversi per quell'accoglienza poco incoraggiante, — sono già venuto parecchie volte per vedere Giorgetto, ed ella non mi ha mai fatto l'onore di ricevermi; oggi sforzo la consegna per ragioni che le spiegherò, se mi farà la gentilezza di ascoltarmi.

Massimo s'inginocchiava a bella posta col buon di più rispettoso; ci teneva a far comprendere alla donna del *groom* che non aveva l'ingenuità di prenderla per una vera portinaia.

— Signore, — rispose la signora Piriac, — ella non rammenta che l'ho ricevuta come ricevo tutte le persone che entrano qui; se non le feci vedere mio nipote è perchè il dottore m'ha assolutamente proibito di lasciargli veder gente. Il povero Giorgetto è stato molto male e non è ancora guarito.

— Sta molto meglio però, — disse Massimo, — io ne è spero che oggi mi permetterà di parlargli.

— Mi rincresce davvero di dover rifiutarle quel piacere; mio nipote sarebbe ben contento di vederla, ma le assicuro che non è ancora in istato di discorrere.

— Neppure colla contessa Yalta?

La vedova Piriac trasalì leggermente, ma rispose senza esitare:

— Quella signora non verrà certamente qui, benchè ella s'interessi molto di mio nipote; ma se vorrà, le domanderò in grazia di non esigere di parlargli.

— Ella non verrà, ma io vengo da parte sua.

— Non sapevo che la conoscesse.

— L'ho lasciata un'ora fa e mi ha espressamente pregato di venire a trovar Giorgetto, di parlargli e di portarlo anche a passeggio.

— Mio caro signore, la contessa ignora probabilmente che quel ragazzo non sa ancora bene quel che si dice..... la scossa che ha ricevuto gli ha fatto perdere la memoria..... e il dottore mi ha ben raccomandato di non lasciarlo uscire.

— La contessa provvederà, signora, le obbligazioni che mi fa, o per provarle che ella mi ha incaricato di rispondere e d'insistere, m'ha rimesso questo anello — disse Massimo, presentando alla vedova l'anello della contessa Yalta.

La vecchia impallidì e guardò il nipote del signor Dorgères con stupore.

— Questo anello! — mormor

che stato di cose difficile, al quale non si potè o non si seppe a tempo provvedere, e coloro ai cui pesa la responsabilità vogliono rimediarvi.

— **Le voci della banda nera.** — Anche qui a Biella, come altrove, i soliti detrattori, che si indicano a dito, dopo aver sparso voci sinistre sulla Banca Popolare, la quale era vista da loro come il fumo negli occhi, perchè aveva il torto di tener a freno l'usura, cercano ora di screditare la posizione della Banca facendo debitrici a capriccio e ad somme enormi varie Ditte. Ciò ha prodotto un sensibile fermento nella città: gli interessati che si dicevano debitori di somme enormi, sono invece o creditori della Banca o detentori di piccole somme tolte a mutuo. Si tratta perciò di iniziare per parte loro un'azione penale contro questi mistificatori che non hanno scrupolo per servire a privati loschi interessi di screditare Ditte finora rispettabili e solide. Per ora gli interessati si sono già fatti rilasciare dalla Banca certificati da cui risulta che essi non sono debitori di somma alcuna, e forse li pubblicheranno in attesa del processo, che, qualora si faccia, sarà davvero interessante.

ASTI, 1 (Assenza). **Consiglio comunale.** — Alle ore 13,50 di ieri, presieduto dal sindaco, si riunì il civico Consiglio. Il sindaco commemora la morte del bravo direttore, del dazio sig. Vincenzo Bona, affermando che il Municipio ha perduto in lui un onesto, intelligente, solerte impiegato. A surrogarlo venne provvisoriamente destinato il cav. Puppo, attuale vice-direttore del dazio in Sampierdarena. Egli, intelligentissimo in materia, saprà di riguardo dare utili suggerimenti, intendendo il Municipio riordinare con bel buono l'organico dell'importante ramo daziario. Il presidente è poi lieto di annunziare che le pratiche fatte relativamente alla diga del Tanaro ottennero favorevole risultato.

Il consigliere Solaro prende parte al cordoglio circa la morte del Bona, ma vuole che si fissi la data del concorso per la sua surrogazione, punto garbandogli le misure provvisorie, tanto più per un posto sì importante. Conclusione: si accetta un suo ordine del giorno di fissare cioè una seduta apposita per discutere l'importante argomento.

Si approvano la lista elettorale amministrativa e quella commerciale. Si vota di appoggiare il ricorso dei proprietari di terreni a monte della diga del Tanaro, protestanti la concessione di una diga mobile. Ben fatto; quasi se si permettesse l'impianto della diga accennata. Per ultimo, in prosecuzione della discussione dell'ordine del giorno dell'ultima seduta, si vota l'ampliamento del nostro campo santo, su di un progetto molto encomiabile compilato dall'ingegnere capo civico, signor cav. Annibale Gavazza.

Ed è stata questa una fra le più lagnche deliberazioni, poichè l'attuale ristrettezza non corrisponde proprio più alle esigenze del paese, dovendosi eseguire la votazione prima del tempo stabilito dalla legge.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Questa sera terza rappresentazione dell'opera del Luporini *I dispetti amorosi* ed il ballo *La fata delle bambole*.

La rappresentazione, assegnata alla lettera *A* pari, è in compenso di quella caduta nella sera di giovedì, 18 gennaio.

Teatro Carignano. — Pubblico scelto e numeroso ieri sera al Carignano per la seconda rappresentazione data dal valentissimo attore francese Frédérik Febvre e dall'ottima sua Compagnia. Si rappresentava il *Demi-monde* nel qual lavoro il Febvre ebbe campo di mettere in evidenza le sue qualità di grande attore. Egli ebbe vivi applausi dal, quali parteciparono i bravi altri artisti.

Questa sera terza ed ultima recita del Febvre, spettacolo di famiglia, con: *La rendez-vous*, commedia in un atto di Coppé; *Julie*, dramma in tre atti di Feuillet, e *Livre III, Chapitre I* di Lafarrière.

Teatro Alfieri. — Mentre ferveva si festeggiava all'*Albergo Venezia* Giacinto Gallina, al teatro Alfieri un pubblico numeroso e distinto pretendeva che l'autore della *Base de tuto* avesse il dono dell'ubiquità perchè lo chiamava lealmente e, ben inteso, infruttuosamente, alla ribalta dopo i due atti della *Base*, la quale è realmente la... *base de tuto* l'entusiasmo e l'ammirazione del pubblico intellettuale torinese.

Festeggiatissimi gli interpreti, segnatamente quel valoroso artista che è il Benini, la bravissima Zanon-Paladini, il Gallina E. e tutti gli altri.

Stasera quinta replica della *Base de tuto* e di nuovo la comicissima bizzarria del Pilotto: *I pelegrini de Marostega*. Chiasso che teatrone!

Teatro Rossini. — La seconda rappresentazione della *Bela bruta* del nostro attimo amico professore G. C. Molinari ha confermato pienamente il successo della prima sera, procurando applausi lunghi e meritati agli attori ed all'autore. Il che dimostra che una buona *reprise* — e il repertorio dialettale ne avrebbe tante possibili..... — è non solo accettata ma gradita dal pubblico tanto e più di molte novità.

Stasera, o probabilmente per altre sere ancora, la *Bela bruta* si replica. Ciò diciamo specialmente per quelle famiglie che desiderano uno spettacolo buono anche per le loro signorine.

Teatro Balbo. — Pubblico numeroso anche ieri sera a questo teatro e applausi a tutti gli artisti nella graziosa *carsenda*: *Le tentazioni di Sant'Antonio*, specialmente ai principali artisti, ed il solito successo ebbero i ducini *N' coppa a la scanna?* e *I cantonieri aragonesi*.

Nel ballo *La Vivandiera* furoreggiarono, come sempre, le ballerine Ungaro e Cammarano.

Oggi due grandi rappresentazioni, alle 15,30 (3 1/2 p.) e 20,30 (8 1/2 pom.), con i seguenti spettacoli variatissimi ed attraenti:

Alle 15 1/2: *Le tentazioni di Sant'Antonio*, *carsuela* onovissima; il duetto buffo *Do-re-mi-fa*; il ballo *Le Fille mal gardée*.

Alle 20 1/2: *La Gran Via*, ultima replica; due duetti, canzonette, e l'ultima del ballo *La Vivandiere*.

Teatro Scribe. — Stasera alle ore 20,30 la Compagnia Filodrammatica torinese diretta dall'artista Pietro Rosa, rappresenterà *Amleto* di Shakspeare, ricorrendo la serata d'onore dello stesso direttore sig. Rosa.

Concerto di beneficenza. — Il Circolo Mandolinistico *L'Eccetta* in occasione del suo secondo anno di vita, darà, domenica 11 corrente mese, una festa artistico-musicale a beneficio del benemerito Ospedaletto infantile Regina Margherita, nel già Ospizio di carità, via Po, N. 35.

Il locale sarà sfarzosamente adobbato dal rinomato tappezziere sig. Giovanni Ferraris ed illuminato a luce elettrica.

Oltre un concerto vocale-istrumentale si terranno esperimenti orientalici, ed un monologo scritto per la circostanza dall'egregio avv. Gismondi verrà detto dalla signorina E. Balladore, allieva del cav. Domenico Ebasi.

Per ora basti questo; a giorni daremo al pubblico il pronostichetto programma.

Chi desidera divertirsi beneficando si rivolga alla sede sociale in via Arsenale, N. 11, ove vengono distribuiti i biglietti.

Gazzetta Letteraria. — Il N. 9 (sabato 5 marzo) contiene:

Per Giacinto Gallina, di Domenico Lanza. A proposito di *La base de tuto* e delle onoranze che si rendono in questi giorni al valoroso suo autore.

Un cinto, di Ercole Bonardi. Ennio vivace ed interessante dell'ultimo romanzo di Luigi di San Giusto.

« Degenerazione » di Max Nordau, di Guido Bosio. Secondo articolo su questa importante opera. Vi si riassumono giudizi dell'autore su Tolstoi e Wagner.

Tra il fascino e il terrore, di Annibale Pastore. A proposito di Edgardo Poe, l'autore studia con grande chiarezza e geniale concisione l'*emozione* che produce la lettura degli scritti del Poe, l'*opera* complessa, e la *coscienza* del Poe stesso.

Amore trionfante, di D'Archiano; *La definizione del bello*: *La musica e gli ebrei* di Felice Mendelssohn; il seguito del romanzo *La vita nuova* di L. di San Giusto, il diffuso *Leggendo e annotando*, di Alex Locatius compiono l'interessantissimo numero di questa settimana.

Il testo di una conferenza tenuta dal senatore Pessina il 20 gennaio scorso al Comizio Agrario di Torino, e di cui parlammo nel N. 20 della nostra Gazzetta, esce ora in elegante edizione dalla Stamperia dell'Unione Tip.-Editrice, col titolo: *Come verrebbe l'insegnamento agrario in Italia — La facoltà agraria presso le Università*.

Il desiderio di rileggere, con calma e comodo, quanto espose l'illustre conferenziere nella sera del 20 gennaio, renderà gradita la pubblicazione non soltanto a quelli che udirono la conferenza, ma a tutti quelli che si interessano all'istruzione agraria.

L'opuscolo costa solo 50 centesimi e si può avere anche presso la Libreria Roux (Galleria Subalpina).

CRONACA

A GIACINTO GALLINA.

Ecco uno di quei casi diremo così terribili per un oculista, pei quali il racconto di una festa è un martirio, un tatuaggio spirituale. Come fare per dare una idea del banchetto che fu offerto ieri sera a Giacinto Gallina?

Hic est pontus, dice il motto maccheronico, ed io infatti non ho colori sulla mia povera tavolozza per dipingere la scena, non ho la mano libera e svelta per disegnarne i contorni. Pure l'avvenimento fu tale che sarebbe grave colpa non parlarne.

All'*Albergo Venezia*, attorno alla figura estremamente simpatica di Giacinto Gallina, si raccoglieva un centinaio di persone, le quali rappresentavano tutto quanto v'ha di intellettuale nel mondo torinese. A fianco del sommo commediografo veneziano sedevano il sindaco di Torino senatore Voli, Vittorio Bersezio, Luigi Pietracqua, l'assessore Gioberti, che il quanto dire la rappresentanza ufficiale della città e la rappresentanza del teatro dialettale piemontese.

Poi c'era il mondo artistico con Tabacchi, Bistolfi, Delleani, Brayda, i due Calandra, Costa, Cantù, e poi De Amicis, che fu il promotore di così splendida festa, con i suoi due figliuoli che ha condotto ad onorare il genio italiano, c'erano Mario Leoni, Molineri ed altri autori del teatro piemontese, c'erano i professori dell'Ateneo D'Ovidio, Mosso e Piero Giacosa, c'erano i redattori della *Gazzetta del Popolo*, quelli dell'*Italia Reale*, c'era Teja del *Paquino*, i redattori della *Gazzetta Letteraria*, c'erano i simpatici redattori del *Fischietto* e della *Luna*, i redattori del *Compare Bonom*, i corrispondenti dei principali giornali di fuori, c'erano artisti e critici, insomma un centinaio di persone, unici e sinceratori del Gallina, fra cui quasi tutta la redazione del nostro giornale.

Il banchetto riuscì oltre ogni dire animato e festoso; correva per la sala un'onda, direi così, violenta di cordialità, di simpatia verso Gallina; pareva l'onda allegra e scrosciante dell'Adriatico che, ravvivata dalle mille barche multicolori, viene a baciare la spiaggia ed a riceverne il bacio.....

E fu proprio così.

A quell'onda di entusiasmo schietto e cordiale, Gallina, sopraffatto dall'emozione che gli serrava ogni altra via di espressione, non rispondeva che con i baci.

Bisognava vederlo quell'omettino così simpatico, dal cui volto spira il candore e la bontà che egli rispecchia nella sua commedia, bisognava vederlo, dico, espandersi a baci caldi, impetuosi, sinteni dell'intensità del suo sentire. Egli baciava il sindaco come un'amante, sul volto, sulle mani, quando il rappresentante di Torino, con quella facondia sua particolare, inneggiò al poeta veneziano e all'arte sua; egli baciò — quadro stupendo — Vittorio Bersezio, colpendolo — è la parola — sul volto, sugli occhi, sul capo bianco, quando l'autore del *Monsieur Travet*, con elevatissime parole, disse del Gallina e della suirabile arte sua; egli baciò e ribaciò il buon Molineri, che la..... *fraidura* nella dote essenziale, la modestia, quando parlando per conto del Gallina stesso, diede sfogo alla sua annullazione, che è l'ammirazione di tutti; egli baciò Pietracqua, questo giorno veramente del teatro piemontese, quando gli portò un brindisi; egli baciò tutti insomma, chè il suo cuore in quel momento non poteva altrimenti manifestarsi.

E fu spettacolo commovente e lieto. Da Torino a Venezia vibrava la corrente dell'affetto intenso, ritornavano, a quello spettacolo, le visioni e gli entusiasmi dei giorni in cui le due città si tendevano la labbra per baciarsi di santo amore di patria.

In verità non sappiamo dare un'idea di tutto quanto si commovesse in quell'istante, frammezzo allo scoppio di tanti affetti, frammezzo alla cooperie di simboli che vedevamo o sentivamo in quelle manifestazioni dell'anima.

Gli è che nessuna cosa uccende i cuori quanto l'ammirazione di ciò che colpisce l'intelletto e il cuore!

E qui con l'anima viva e commossa di Giacinto Gallina noi sentivamo palpitare nel sangue il volto di ammirazione al genio di Carlo Goldoni, che, come felicemente si espresse Bersezio, fu l' « autonato » di Gallina; e tutti gli entusiasmi per l'arte grande e nobile che la veneranità antica e moderna ci recano, si sollevavano in quell'istante.

E l'eco vibrante del tripudio di tanti cuori è giunta a Venezia. Per iniziativa di Pietracqua fu mandato al sindaco di quella città, che con esempio unico al mondo onora il suo poeta, un telegramma di elogio e di omaggio.

Ma come riferire dei discorsi pronunciati? Oltre quelli citati, ve ne furono molti; e fra questi, ma ossai applaudito di Domenico Lanza, che con spirito di osservazione altamente apprezzabile parlò del valorosissimo Benini e della Compagnia Veneziana incomparabile efficace dell'arte gallinliana; uno in versi veneziani del prof. Battistoni; uno in dialetto veneto del signor Contumagna; poche parole di De Amicis, che si limitò a lodare l'assenza di Valentino Carrera. Ma sì sa, De Amicis è fratello di Gallina, e come a lui, quando la commozione lo prende tutto, la parola gli si ribella.

Poi — a riferirne confusamente, perchè anche nel lieto episodio abbiamo la mente confusa — poi ci fu una sorpresa: l'orchestra della Società *L'Esercito*, diretta dal valente maestro Todo, venne a infondere nuovo brio alla riunione con la vecchia, ma caratteristica composizione: *Il carnevale di Venezia*, e con altri pezzi egregiamente eseguiti.

Poi..... poi..... insomma quella di ieri sera fu una festa del cuore quanto altro mai si possano dare dall'ospitale capitale piemontese, fu una festa del sentimento e dell'intelletto, fu un trionfo dei più graditi all'anima.

— Non ho parlato del *menu*, indovinatissimo: un uovo di Gallina dorato col titolo delle commedie del Gallina che sono..... l'opposto delle uova; nell'interno un felice ritratto del festeggiato, opera del Calleri (Carlotta del *Fischietto*) e la nota illustrata di cibi. Se questo *menu* ha incontrato la simpatia di tutti basti a provarlo il fatto che terminato il banchetto non se ne trovava più una copia; tutti se la sono portata via come ricordo dell'ora lieta, del simpatico avvenimento.

Ed ora a te, Gallina, un bacio anche da parte nostra in cambio di tutti quelli che prodigasti ai nostri concittadini.

Le liste elettorali amministrative di questa città, l'elenco di coloro ai quali per effetto dell'art. 28 della legge comunale è sospeso il diritto di voto, e l'elenco dei nuovi inscritti dal Consiglio comunale, sono pubblicati all'albo pretorio (salone d'ingresso al 1° piano del Palazzo civico) e vi rimarranno fino al 15 del corr. mese; con avvertenza che i ricorsi alla Camera di commercio ed arti contro le dette liste dovranno presentarsi entro il 31 stesso mese nei modi stabiliti per le liste amministrative.

Il tenente-generale Della Rocca a Nervi. — Il tenente-generale Morozzo Della Rocca, guarito dall'*influenza* che lo tenne per tanti giorni in pericolo di vita, è partito ieri da Torino accompagnato dai suoi col diretto di Genova delle ore 14,45 per Nervi per trascorrervi in quel mite clima la convalescenza.

Partirà presto poi in quell'ora (alle 14,20) per la linea di Modane il generale Menabrea, come precedentemente annunciammo, e i due illustri uomini — i nostri due più vecchi generali crediamo — si salutarono dal finestrino dei vagoni.

Nozze. — L'altra mattina il giovane dottore Guido Ratti-ggi, di Milano, simpaticissimo quanto distinto sanitario, impalmava la gentile signorina Guglielmina Cornetti, figlia al comm. ing. Fortunato, egregio funzionario dell'Amministrazione della Ferrovia.

La sposa era in toletta di seta bianca, elegantissima.

Funzionava da ufficiale lo stesso nostro sindaco, senatore Voli, suoco e congiunto di Casa Cornetti, e congedava poi gli sposi con un caldo ed elegante discorso.

La giovane coppia ebbe doni e profusione, fra questi uno artistico offerto dal Corpo degli ingegneri e capi d'ufficio dipendenti dal padre della sposa; e versi, e fiori, e auguri d'ogni sorta circondarono e resero ancor più lieti gli sposi.

Le distrazioni d'una ragazza. — Miglievacca Armida, d'anni 12, camminava distratta ieri sul corso Vittorio Emanuele, quando un cavallo, attaccato ad una domatrice guidata dal signor Mongennet Giustino, d'anni 22, la urtò e la fece cadere a terra. Il signor Mongennet, che aveva fatto del suo meglio per evitare la disgrazia anche gridando forte, *fermo!* immediatamente il cavallo e per assicurarsi dell'entità del male cagionato, portò lui stesso la ragazza all'Ospedale di San Giovanni, accompagnato da un brigadiere delle guardie municipali che tosto ora sopraggiunto. I medici constatarono che la piccola Migliavacca non aveva riportato altro male che una lieve escoriazione alla cute della testa, ed il signor Mongennet noleggiò a sue spese altra vettura e la fece accompagnare all'abitazione di lei in via Gropello, N. 6.

Tentato suicidio. — Verso le ore 17 di ieri certo Trevisani Ettore, d'anni 29, parrucchiere, abitante in via Santa Chiara, N. 32, approfittando di un momento in cui sua moglie era uscita di casa, tentò avvelenarsi bevendo un soluzione di sollo.

Avvisata una guardia civica, questa portò il Trevisani all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Come avvengono le disgrazie. — Ieri sul corso Oporto il ragazzo Moschino Giuseppe, d'anni 7, avvicinatosi ad una pianta che alcuni operai stavano potando, fu colpito al capo da un ramo, riportando una ferita lacero-contusa piuttosto grave. Il povero tutto ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Compagnie pericolose. — Certo R. Ferdinando, d'anni 40, commerciante, mentre che aveva accompagnata una donnetta di quelle, a lui sconosciuta, in una stanza, fu dalla medesima derubato con destrezza di un portamonete contenente un anello d'oro, un biglietto da 50 centesimi e pochi soldi in rame.

Un piccolo incendio. — Poco dopo l'una del a scorsa notte si manifestò il fuoco nella bottega di mode della signora Massarotti Luigia, in via Roma, N. 29. Parecchi cittadini che videro il fumo dettero l'allarme, ma ci volle il buon dì Dio perchè dalla vicina Questura tardassero a venire le guardie, e nel paraggio non si trovava un telefono per avvertire in Municipio. Finalmente accorsero i pompieri col loro ufficiali, accompagnati da buon numero di guardie municipali. In breve riuscirono a spegnere completamente il fuoco con danni relativamente lievi. Il fuoco si era appreso ad una scranna con marci, e la causa si attribuisce ad uno scaldino lasciato in bottega con fuoco acceso.

Un drammetta fra ragazzi. — Verso le ore 20 di venerdì certi Bavotto Claudio, d'anni 13 e Borello Celestino, d'anni 12, tessitori ambidue, vennero a diverbio sul corso San Maurizio e presto a pugni chiari. Tutto sarebbe forse finito con due pugni se non fosse intervenuto tal P..... Valentino, d'anni 14, materassaio, il quale, prendendo le parti del Borello, ferì di coltello alla gola il Bavotto. Il P..... fu poi arrestato.

STATO CIVILE. — Torino, 3 marzo 1894.

NASCITE: 16: cioè maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Pissore Bernardo con Barbero Giovanna — Zambelli Silvio con Amelia Giovanna.

MORTI: Taricco cav. Francesco, d'anni 81, di Novello, farmacista, corso Valentino, 3.

Cornara Giuseppe, id. 78, di Canelli, agiato, via del Fiori, 65.

Ambreglio Santino, id. [illegible], di Torino, commesso, corso Vittorio Emanuele, 76.

Faggiani Maria vedova Sigaldi, id. 70, di Torino, agiata, via delle Orfane, 23.

Rol Federico, id. 46, di Porto, impiegato, via San Massima, 32.

Volpe Giovanna vedova Gedda, id. 87, di Agliè, contadina, via Tiziano, 31.

Gilardi Teresa nata Montù, id. 69, di Torino, lavandaia, Badia di Stura, 87.

Geniletto G. Battista, id. 72, di Ciriè, bracciante.

Farinetti Cater. v. Tarro, id. 81, di Racconigi, agiata.

Quintino G., id. 83, di Villafranca Piemonte, mercante.

Benetano Domenico, id. 22, di Torino, fumista.

Ferraro Erminia, id. 22, di Asti, casalinga.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 31, di cui 8 domicilio 15, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 0.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 25 febbraio al 3 marzo 1894.

Boretti Clemente, macc., con Falliano Teresa, cuoca.
Capo Francesco, calder. » Bergonzo Giovanna.
Virotto Andrea, litografo » Berio Felicita.
Costero Francesco, negoz. » Filipello C. v. Calvetti.
Faidella Antonio, caffett. » Reale Domenica.
Culla Felice, falegname » Cuninatti Giov., sarta.
Santi Battista, magazzin. » Paris Maria, cuoca.
Milano Marcellino, falegn. » Billò Artemisia.
Rusolli Felice, falegname » Costamagna C., sarta.
Massero V., muratore » Gardino M., tessitrice.
Tariano Pietro, inserviente » Costa Teobalda, sarta.
Bo sone P., possidente » Nicola Faustina.
Gilardino Melchiorre, leg. » Guglielmineti Caterina
Cotroneo prof. Bruno » Galottino Anna.
Giacchino Lor., conchiere » Rebardo Maria.
Marnoco Marc., cameriere » Bianco Maria.
Spada Giuseppe, cuoco » Dutonasi Ern., mastr.
Piernacini G. B., impiegato » Magistris Amilea.
Reynaudi car. Leone, capit. » Borelli nobile Luigia.
Lisa Giuseppe, famiglio » Garetto Costanza.
Piovano Gius., contadino » Lana Teresa, contadina.
Avalis Venanzio, calzolaio » Costamagna Margherita
Monasterolo Carlo, fabbro » Monasterolo L., sarta.
Icardi Giov., confettiere » Sacco Corina.
Piovano Cesare, imball. » Gribaudo Lucia, cam.
Bussoli Gius., carrettiere » Fessa Maria.
Genaro Giov., meccanico » Prato Anna.
Quaglio Giovanni, negoz. » Schina Anna, negoz.
Martinengo Giov., brent. » Aglietta Virginia.
Amaldi Michele, maggior. » Gritti Celeste, ricam.
Marocco Paolina, cont. » Tonin Teresa, cont.
Guglielmetti C., negoz. » Dagone Anna.
Margherio F., guard. mott. » Ramus Teresa, lavatr.
Luzzago Carlo, impiegato » Gerardi Luigia.
Filippini G. B., cocchiere » Bosco Orsola v. Viano
Zugano Gl., farmacista » Santi Carola.
Bonardi Valentino, negoz. » Serino Lucia, stiratrice.
Gino Francesco, gastaldo » Bracco Tors. v. Ponzoni.
Cerato Carlo, vetraio » Bosano Angela.
Benevitto Giuseppe, mecc. » Rosetta Angela, lavatr.
Lanfranco Ant., caffett. » Pane-Faletto D., cuoitr.
Norzi Giacobbe, negoz. » Ghiron Matilde.
Ferro Giov., lavandaio » Capello Elisab., contad.
Crevella L., imp. postale » Corrado Angela, sarta.
Carcasino A., commesso » Crivello Maria.
Ghisolfi Elvezio, pittore » Cane Annetta.
Malacalza Silvio, giornal. » Bonardo M. Caterina.
Gianotti A., armaiuolo » Stola Rosa.
Trovo Consolo dott. Ett. » Bianchi Clotilde.
Tommasini Marc., confett. » Maineri Caterina, sarta.
Mainero Felice, calzolaio » Combo Benedetta.
Solety-Carrière F., disegn. » Bertolino Maria, sarta.
Chalande G., rappresent. » Cuminetti M., mastraia.
Boltramo Lodovico » Valerio Teresa.
Racco Placido, farmacista » Moro Maria.
Frola Fraun., muratore » Monteri T., tessitrice.
Papino Paolo, tappezziere » Pugliano T., operaia.
Lisa Giorgio, cameriere » Bruno Giov., commesso.
Franco Michele, muratore » Cosso M., add. a litogr.
Begino Franc., tintore » Nebiker Carolina.
Savaglio Natale, lattoniere » I frazzi Giulia.
Fra Pietro, contadino » Audagnotti Cristina.
Diglia Felice, vernicistore » Bertoldo Margherita.
Abrate Cristoforo, operaio » Boltrami Caterina.
Olli Emilio, oper. in vetri » Ferrero Lucia, tessitr.
Albertini Lorenzo, fiorista » Crovo Antonietta.
Selmin detto Bocchio G. » Carbonero Adelaide.
Molino Secondo, contad. » Perosino Maria, contad.
Triverio Bartol., contad. » Cagliero Lucia, contad.
Walser Giovanni, impieg. » Herbi Adelaide, istitutr.
Giordanino C., capo-stalla » Montracchio Margher.
Nasi Roberto, pa-ramant. » Turino Casilda, passera.
Formica Giuseppe, calzol. » Rossi Claudina, sarta.

ULTIME NOTIZIE

La sovvenzione di Dupuy alla " Cocarde „

Gli emblemi vellatori e i Municipii socialisti.

PARIGI (8 *sera*) 8. *Camera*. *Pelletan* svolge una mozione con cui invita il Governo ad aprire un processo pel rimborso delle somme indebitamente versate sui fondi segreti dall'ex-ministro dell'interno Dupuy ad un giornale il cui direttore, Ducret; trovavasi in quell'epoca in carcere per falso. Pelletan chiede l'urgenza sulla sua mozione.

Sorgono vivi incidenti. L'urgenza è respinta con 295 voti contro 190.

Pasquale Grousset presenta indi, a nome dei socialisti, una mozione invitante il presidente della Camera, Dupuy, a dimettersi.

Si solleva la questione pregiudiziale; la mozione Grousset è respinta con 348 voti contro 163.

Spuller, rispondendo ad un'interrogazione di Cochin sulla deliberazione del Consiglio di Stato riguardo all'ordinanza del sindaco di Saint-Denis (Senna), proibente di portare emblemi religiosi nei cortei funebri, dichiara che la legge è autorizzata, ma ne riconosce l'applicazione tirannica. Dovere d'un Governo è di mostrarsi tollerante.

Spuller, insiste a favore della politica di tolleranza. *Brisson* domanda che la Camera persista nella politica anticlericale cui s'ispirò sempre la Repubblica.

Casimir-Perier appoggia le dichiarazioni di Spuller. Dichiara che non rinnega le leggi laiche, ma arrebbe indegno di seguire una politica gretta e vessatoria verso i cattolici. (*Applausi da tutte le Sinistre*) Accetta quindi l'ordine del giorno espriminente la fiducia della Camera nella volontà del Governo di mantenere le leggi repubblicane e difendere i diritti dello Stato laico.

L'ordine del giorno è approvato con 302 voti contro 172.

Per il ritiro di Gladstone.

LONDRA (*S.g.*) 3. I ministri Kimberley, Spencer, Ripon e Harcourt sono giunti nel pomeriggio a Windsor, onde assistere al Consiglio privato che si occuperà esclusivamente della proroga della sessione parlamentare. Alla fine della riunione del Consiglio Gladstone darà le sue dimissioni.

Rosebery è atteso a Windsor.

LONDRA (*S.g.*) 3. La regina accetterà soltanto lunedì le dimissioni di Gladstone. Intanto proseguono a Londra le trattative per la formazione d'un Ministero Rosebery. Tuttavia Rosebery non è stato ancora chiamato a Windsor e, nonostante Rosebery la presidenza del Consiglio, lo sostituirebbe al *Foreign Office* Spencer, oppure Kimberley.

LONDRA (*S.g.*) 3. Il partito irlandese destato di non comparsi della nomina di Rosebery e d'accordarsi il suo appoggio. I giornali della sera ritengono che la maggioranza dei Comuni si pronuncerà.

Una folla numerosa attese Gladstone al ritorno da Windsor. Rosebery non è ancora partito per Windsor. Si crede che vi si recherà soltanto lunedì, ma la sua nomina è assicurata.

LONDRA (*S.g.*) 4. La *London Gazette* annuncia che la regina accettò le dimissioni di Gladstone.

Rosebery fu nominato primo ministro.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 3 marzo 1894.

Torino	52	—	76	—	19	—	34	—	9
Bari	81	—	10	—	85	—	27	—	58
Firenze	39	—	21	—	54	—	51	—	80
Milano	80	—	18	—	93	—	16	—	44
Napoli	36	—	19	—	37	—	35	—	73
Palermo	46	—	64	—	88	—	77	—	24
Roma	7	—	42	—	52	—	3	—	55
Venezia	84	—	57	—	65	—	79	—	37

Borsa Ufficiale.

3 marzo.

Prezzi normali per contanti:

Hambro	109	—	Id. Credito Ligure	—	—
AZIONI			Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	280	—
Banca d'Italia	930	—	Id. Ind. S. Teodosio	20	—
Credito Mob. Ital.	152	—	Id. Cotoni Navarese	—	—
Banco Sconto Sete	48	—	Id. Cartiere Merid.	12	—
Banca di Torino	180	—	**OBBLIGAZIONI**		
Banca Tiberina	8	—	Canali Cavour	510	—
Banca di Vercelli	80	—	Ferrovie Romane	275	—
Credito Industriale	160	—	Id. Meridionali	293	—
Soc. Lavori Pubbl.	80	—	Id. Sarde (Serie A)	2	3
Soc. Ital. Gas	565	—	Id. Id. (Serie B)	287	—
Soc. Gas-Luce	197	—	Id. Id. (1879)	295	—
Soc. Cartiera Ital.	355	—	Id. Vittorio Eman.	257	—
Soc. Calsi Canale	70	—	Id. Savona	287	—
S. Acqua pot. Ter.	650	—	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	271	—
S. G. Luna Agrie.	25	—	Id. Soc. Sardegna	305	—
Soc. Casse Sovv. Imprese (Genova)	100	—	Consorzio d'Irrigaz. dell'Agro Veron.	550	—
Ferrovie Meridion.	297	—	Provinc. Reggio C.	105	—
Ferr. Mantova - Modena (non bollato)	150	—	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	300	—
Idem (bollato)	40	—	Prestito prov. Alessandria	305	—
Ferrovie Biella	4.50	—	Id. Id. di Salerno	310	—
Soc. Tortia. Tramvia			Id. Id. di Torino	342	—
Ferr. secon. (1ª em.)	200	—	Ferr. Cuneo (2ª em.)	310	—
Idem (2ª emiss.)	200	—	Strade ferr. Tirreno	120	—
Comp. Fond. It. (Ed.)	5	—	Risan. Napoli 5 0/0	—	—
M. Lane Borgosesia	300	—	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	—	—
Soc. Credito Merid.	10	—	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	1	8
S.F. Pinerolo (1ª em.)	300	—	**CARTELLI**		
Idem (2ª emissione)	300	—	Fondiaria S. Paolo 5	507	—
Id. It. Ferr. Sicule	305	—	Id. Id. 4 1/2	470	—
Id. Esport. Agric. Cir. Torino (Nuove)	90	—	Id. Banco Napoli 5	495	—
Id. Risan. e Costr.	320	—	Id. Banco Nas. 4	454	—
Id. It. Elettr. Crutz	465	—	Id. Id. Id. 4 1/2	479	—
Id. Odic. Savigliano	530	—			

Borsa di Parigi *del 3 marzo.*

	Apertura	*Chiusura*
Consolidato Italiano	75 —	75 50
» Francese 3 0/0	99 67	99 7
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	10 —
» Id. 4 1/2 0/0	105 92	105 87
Rendita Inglese	— —	99 3/8
» Spagnuola	64 27	64 0
» Turco Nuova	24 60	24 5
» Egiziano 6 0/0	527 50	526 1
Ferrovie Lombarde - *Obbligazioni* 3 0/0	— —	101 75
» Meridionali *Azioni*	— —	317 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	3772 —
Id. di Panama	— —	16 —
Obbligazioni Rume	90 25	89 25

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino.*
3 marzo 1894.

Mercato stazionario.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 21 25 a 21 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 00 a 22 50 — Grani esteri di forza da 24 25 a 24 75 — Granoni da 12 00 a 13 50 — Granoni giallencini e pignoletti veneti da 14 50 a 15 50 — Avena da 13 75 a 14 25 — Segale da 14 75 a 15 25 — Riso mercantile da 20 25 a 20 75 — Riso fioretto da 23 25 a 25 25 — Farine marca *B.* da 29 50 a 30 50 — Semole dure da pasta da 26 25 a 28 75 — Grosse di frumento da 11 50 a 13 00.

Avena, riso, farina, semole e grosse fuori dazio.

Semenze primaverili (*vendite in dettaglio*).

Trifoglio extra fino da L. 185 00 a 195 00 — Trifoglio buono mercantile da 160 00 a 180 00 — Erba medica extra fina da 175 00 a 180 00 — Erba medica buona mercantile da 150 00 a 160 00 — Maggengo italiana da 70 00 a 75 00 — Raygrass-perenne forestiero da 60 00 a 80 00.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *marzo* 2 3

Fisso 3 M. — pel corrente	Fr.	43 75	44 30
» — per aprile	»	43 10	43 60
» — per maggio-giugno	»	43 90	44 40
» — a 4 mesi da maggio	»	44 80	44 10

Mercato pesante.

Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	35 25	35 20
» raffinato id.	»	111 —	111 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3		37 50	37 50
» » a 4 mesi da ottobre		35 10	35 10

Mercato calmo.

LIVERPOOL (*sera*) *marzo* 2 3

Cotoni — Tendenza del mercato Americani sostenuta — Brasiliani e Surats calma — Egiziani facile. — Mercato in generale con domanda bancalissima e bancalissime offerte.

Vendite della giornata	Balle N.	12,000	10,000
di cui per la speculazione	»	1,000	500
per la consumazione	»	11,000	9,500
Importazioni	»	13,000	11,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 1/8	4 5/64
per corrente e aprile	»	4 1/8	4 5/64
per maggio-giugno	»	4 11/64	4 9/64
per luglio-agosto	»	4 15/61	4 13/64

Cotoni Egiziani in ribasso di 1/16.

HAVRE (*sera*) *marzo* 2 3

Cotoni — Vendite	Balle N.	4,000	1,000
Mercato sostenuto.			
*Caff

PITIECOR

(Olio di fegato di merluzzo finissimo con catramina — speciale olio di catrame Bertelli — al 5 0[0)

combatte vittoriosamente

SCROFOLA, RACHITISMO, CLOROSI, ANEMIA

DEBOLEZZA POLMONARE

È un meraviglioso, pronto, efficace

RICOSTITUENTE

Giornalmente ci pervengono relazioni di Medici che lodano senza restrizioni questa buona riuscita preparazione, e fra di esse ne scegliamo e riportiamo quante lo spazio consente. Oltre all'efficacia come medicamento e come ricostituente, il Pitiecor ha il sommo vantaggio di avere un

SAPORE PIACEVOLE e di essere **DIGERIBILISSIMO**

PER I BAMBINI, PER GLI ADULTI, PER I VECCHI

Dalla *Levatrice*, diretta dal dottor Oresto Raggeri, Roma, 1° gennaio 1892, N. 6:

« .... La Levatrice — in tutti i casi di anemia, scrofola, rachitismo, debolezza degli organi respiratori e forme [illegible] — consigli pure alla mamma la scelta del **Pitiecor**, il quale, anche per i bambini d'apparenza robusta, sarà sempre un efficace preventivo contro le possibili forme morbose che potrebbero contrarre, sia nelle scuole, sia nei cambiamenti di stagione, sia col vivere insieme a persone di non perfetta salute.... »

Dal « *Contributo allo studio della profilassi della tubercolosi nei bambini* » del dottor C. Vinca, Milano, 1891:

« .... Intanto trovo che nella battaglia combattuta contro le malattie infettive e particolarmente contro quelle dei bambini, il **Pitiecor** è una eccellente arma, dirò così, offensiva e difensiva; senza voler farne un alimento indispensabile parmi che con qualche flacon dato in tempo si possa rinforzare la natura e ritardare ed arrestare anche un processo che, dove trovasse favorevole il terreno, ingigantirebbe, decimando le vittime.... »

POLIAMBULANZA PARTENOPEA

ASSISTENZA PUBBLICA
RIONE AMEDEO

Napoli, 20 settembre 1891.

« .... Effetti eccezionalmente splendidi li abbiamo ottenuti sempre dall'uso intiero del *Pitiecor* (olio di fegato di merluzzo purissimo unito alla catramina) in tutte le malattie distrofiche. La scrofola, nelle sue varie manifestazioni generali o locali, il rachitismo, le anemie, e tutte le malattie esaurienti costituiscono il campo d'azione più vasto del *Pitiecor*; contro tali malattie si sono ottenuti sempre risultati di gran lunga superiori a quelli d'altri olii e di tutte le emulsioni che da un po' di tempo si sono [illegible] accreditando, specialmente per l'uso dei bambini..... il *Pitiecor*, oltre la facile digestione, va notato per il suo sapore non disgustoso. — Oltre a ciò, tutte le volte che abbiamo trovato la indicazione per [illegible] cura atta a rialzare i poteri organici di assimilazione e di poter riparare le subite perdite organiche, il *Pitiecor* ci ha sempre lasciati contenti del suo uso..... »

Il Presidente:
Comm. Mariano Semmola,
Prof. di Farmacologia all'Università di Napoli, Senatore del Regno.
I Direttori dei Riparti Medici:
Prof. Vincenzo Mazzocchi,
della R. Università di Napoli,
Dott. Cav. Vincenzo Napolitani.

« .... Abbiamo somministrato il *Pitiecor* ai più gracili fra i nostri bambini (Istituto Rachitici) e la reale efficacia dimostrata da quel preparato ci incoraggia a continuarne l'uso..... »

Milano, 21 settembre 1891.
Dott. Cav. Prof. Pietro Panzeri,
Direttore dell'Istituto dei Rachitici di Milano, Professore dell'Università di Pavia.

« .... Ho prescritto il *Pitiecor* su vasta scala, e da tempo parecchio, e mi sull'argomento ripetutamente che nella pratica privata io da me trovato assai giovevole e ben tollerato nelle varie malattie discrasiche e costituzionali dei bambini. Godo partecipare l'esito dei buoni successi ottenuti..... »

Milano, 6 settembre 1891.
Dott. Cav. R. Ceratti,
Medico Direttore dell'Ospedale dei Bambini di Milano.

« .... Ho sperimentato con soddisfacente successo il *Pitiecor* in parecchi casi di rachitismo e di scrofola. Onde la raccomando per la sua spiccata efficacia in tali diatesi..... »

Dott. Luigi Pera,
Direttore del R. Dispensario Ortopedico di Milano, già assistente di Clinica Dermosifilopatica nell'Università di Roma e di Siena.

« .... I sottoscritti sono ben lieti di riconfermare l'opinione già espressa sull'ottima riuscita del *Pitiecor*, [illegible] assai digeribile dalle donne in istato di gravidanza..... »

Milano, 30 gennaio 1891.
Dott. Caravaggi Antonio,
Dott. Gerli Alajeo,
Medici nell'Ambulatorio delle Specialità Medico-chirurgiche.

« .... Il *Pitiecor* aggiunge alla catramina anche l'azione benefica dell'olio di merluzzo con una forma di preparazione tanto perfetta, da essere perfino spontaneamente ricercato dagli ammalati, affetti da malattie consuntive per affezioni croniche degli organi respiratori..... »

Catania, 22 settembre 1890.
Prof. Dott. Angelo Petrone,
Direttore dell'Istituto d'Anatomia Patologica alla R. Università.

« .... Il Pitiecor è un'ottima preparazione ricostituente e di uso facile, raccomandabile nella medicina infantile in modo singolare..... si sostituisce con vantaggio alle specialità degli olii di fegato di merluzzo dell'estero..... »

Torino, 5 maggio 1892.
Prof. Comm. Secondo Laura,
Medico Primario dell'Ospedaletto Infantile di Torino.

« .... Il *Pitiecor* nei casi di scrofolosi e d'anemia mi diede ottimi risultati superiori a quelli che ottenni da rimedi simili, ogg[illegible] in uso..... »

Genova, 8 novembre 1[illegible].
Dott. Giovanni Fossani,
Professore pareggiato di Ostetricia e Ginecologia nella R. Università.

« .... La muscolanza della catramina con l'olio di fegato di merluzzo è stata una felice combinazione farmaceutica, perchè la catramina, col suo aroma speciale, scema la ripugnanza per l'olio di fegato e ne favorisce la digestione. Inoltre la catramina, come io per il primo ho dimostrato, è rimedio antitubercolare e deve perciò giovare tanto ad impedire lo sviluppo della tubercolosi intestinale e mesenterica, quanto farsi a curarla nel suo inizio. — Non solo teoricamente, ma anche per la esperienza fattane, posso asserire che il *Pitiecor* è una utile specialità farmaceutica..... »

10 agosto 1892.
Dottor Giuseppe Sormani,
Professore d'igiene alla R. Università di Pavia.

« .... Ho constatato che il *Pitiecor* è un ottimo e perfettamente tollerato rimedio pei catarri bronchiali cronici, da idiopatici, sia sintomatici. — Io aperti pure casi utile per usarne, e curare ed impedire il progresso del [illegible] catarro, ed ozena infettiosa dei lattanti; sicchè desso *Pitiecor* è uno tra i rimedi da me più adoperati nella pratica ospitaliera e nella privata.....»

Udine, 7 ottobre 1891.
Cav. Uff. Dott. Pierluigi Frattolini,
Docente pareggiato di Medicina Operativa nella R. Università di Padova, Chirurgo ed Ostetrico primario nell'Ospedale di Udine.

« .... Il *Pitiecor* ha dato ottimi risultati nei molti bambini cui fu regolarmente somministrato; venne preso assai volentieri, benissimo tollerato, portò visibile miglioramento nell'energia e nella nutrizione generale..... Il *Pitiecor* procurò un bene grandissimo ai nostri poveri bambini..... »

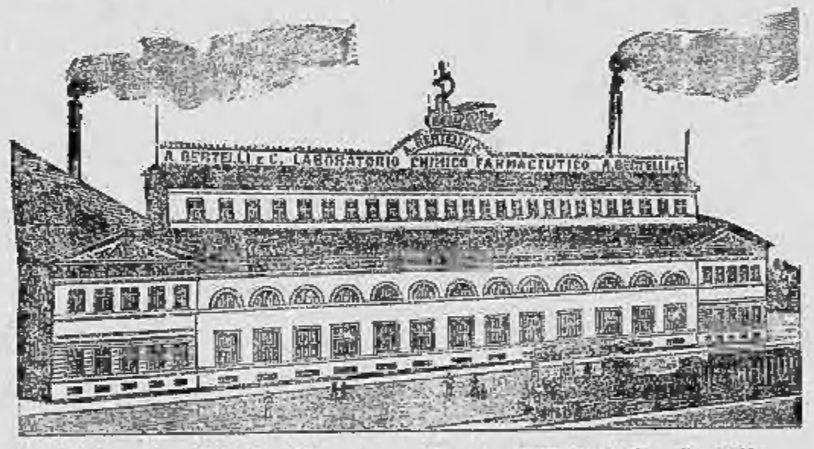
Brescia, 7 agosto 1892.
Dott. Giovanni Materzanini.

I. R. CLINICHE PEDIATRICHE
VIENNA

(Kinderspitales - Direction).
Vienna, 15 marzo 1892.

« .... *Dalle esperienze largamente fatte col* « *Pitiecor* » *in queste Imperiali Cliniche, risulta essere tale rimedio utilissimo, massime nei casi di rachitide, scrofola e deperimento. Alla sua efficacia meravigliosa, unisce il vantaggio di essere preso volentieri, ben tollerato e facilmente digerito.... »*

Cav. Dott. ALOIS MONTY,
Prof. dell'Università di Vienna Direttore delle Kinderspitäler.



Stabilimento Chimico-Farmaceutico A. BERTELLI e C., Milano

CLINICA PEDIATRICA
della Regia Università
nell'Ospedale
Gesù e Maria

« .... Il *Pitiecor* è un preparato molto utile ai bambini lattanti, scrofolosi e rachitici, ed è specialmente indicato nei casi in cui si ha tendenza alle malattie del respiro..... Largamente sperimentato nella clinica dei bambini e proscritto nella clinica privata, il *Pitiecor* è stato riconosciuto come una sostanza non disgustosa e facilmente tollerata..... »

Napoli, 30 gennaio 1891.
Dott. Tommaso Gerra, *Ordinatore.*

POLIAMBULANZA
Salvatore Tommasi

Napoli, 1 giugno 1892.

« .... Il *Pitiecor* fu da tutti questi poveri infermi perfettamente tollerato, e detto i risultati che potevano attendersi da un buon olio di fegato di merluzzo avvalorato da una sostanza balsamica, quale è la catramina..... » *Il Direttore* Prof. A. Rasori.

« .... Non esito a dichiarare che i risultati ottenuti nella mia pratica medica coll'uso prolungato del *Pitiecor*, sono stati soddisfacentissimi; ho visto in moltissimi casi di tubercolosi polmonare [illegible] trattati con questo mezzo di cura, migliorare notevolmente la nutrizione, diminuire il catarro e la tosse e scomparire molti altri sintomi fisici e subiettivi, ... »

9 settembre 1891.
Dott. Cav. Gaetano Brusa,
professore par. di Clinica propedeutica medica nella R. Università di Modena.

« .... Già da tempo continuo ad usare il *Pitiecor* con vantaggi così marcati e decisi da non avere nessun dubbio d'asserire come nella terapeutica delle lente malattie di petto, quando non esistano estese alterazioni, non vi è nessun altro medicamento più efficace e meglio tollerato..... »

Forlì, 9 settembre 1891.
Prof. Dott. Luigi Canati,
Direttore del « Raccoglitore Medico », Presidente del Consiglio Sanitario.

« .... I risultati da me ottenuti col *Pitiecor* sono veramente eccellenti. I bambini lo prendono con la massima facilità; è ben tollerato, ed i suoi ottimi effetti ricostituenti non tardano a rendersi apprezzabili..... »

Venezia, 21 aprile 1891.
Dott. Ugo Bassi,
Medico Municipale.

Gabinetto di Materia Medica
e
Farmacologia Sperimentale
nella
R. Università di Catania

« .... Debbo, per omaggio alla verità, confermare che il *Pitiecor* possiede le migliori condizioni desiderate dalla pratica per essere facilmente digerito e tollerato e per essere assorbito. È risultato dalle osservazioni fatte che il *Pitiecor* ha il pregio di non avere i difetti dei tanti olii di fegato di merluzzo fin qui usati, mentre ne ha tutti i vantaggi, favorendo la nutrizione in modo speciale..... »

Catania, 1 maggio 1892.
Dott. A. Cinet,
Professore di Mate ia Medica nella R. Univ. di Catania

« .... Nella ottenna epidemia d'Influenza mi sono servito molto vantaggiosamente del *Pitiecor* nella cura dei catarri bronchiali residuati dopo la malattia, massime in soggetti gracili e deperiti, nei quali però spesso mi hanno pure giovato le pillole di catramina..... »

Piacenza, 1 febbraio 1892.
Dott. Giuseppe Galli,
Capo dell'Ufficio Municipale d'Igiene e Direttore, Direttore della « Rivista di Terapia e Igiene ».

« .... In seguito ad attenta e continuata esperienza da me fatta amministrando il *Pitiecor*, dichiaro che è un ottimo ricostituente di lunghissima sostituzione, e quale da raccomandarsi nella infanzia e nella [illegible] ..... »

Cagliari, 4 novembre 1891.
Dott. Prof. Comm. Giovanni Falconi,
Presidente della Facoltà medica nella Università di Cagliari.

« .... Il *Pitiecor* è un olio di fegato di merluzzo contenente piccole dosi di Catramina, vero, genuino, preparato scientificamente. — Il suo sapore gradevole lo rende caro ai bambini in modo straordinario. Gli effetti terapeutici sono brillanti, come poco altrove per personali esperienze..... »

(Dal *Manuale di Diagnostica Terapeutica Generale*, Napoli 1891).
Dott. Camillo Conca,
Professore nella R. Università di Napoli.

« .... Il *Pitiecor* (olio di fegato di merluzzo con catramina) l'ho sperimentato in molti casi di svariate affezioni tubercolari e catarrali dell'apparecchio respiratorio, con risultati tali che, mentre aggiungono la virtù terapeutica della catramina nelle malattie tubercolari, d'altro lato dimostrano che realmente nel *Pitiecor* possediamo un esempio di ciò che possa darsi la gentile associazione di un farmaco antisettico per eccellenza con un altro dotato di virtù ricostituente..... »

(Dall'*Archivio Internazionale di Laringologia, Fascicolo XX-XXI - Napoli, 1 dicembre 1891*).
Prof. Dott. Andrea Fasano,
Specialista per le malattie di petto, Professore della R. Università di Napoli.

« .... Con vera soddisfazione dichiaro che avendo somministrato il *Pitiecor* a ragazzi deboli, linfatici, ovvero scrofolosi, spesso affetti da catarro bronchiale, ho avuto costantemente a lodarmene..... »

Palermo, 29 settembre 1891.
Dott. Sabato Sinesa,
Prof. della Facoltà di Medicina e Chirurgia nella R. Università di Palermo.

RINNOVA, VIVIFICA LE COSTITUZIONI POVERE

« .... Si può dire che il *Pitiecor* riunisce i vantaggi indiscutibili dell'olio di fegato di merluzzo a quelli del catrame, rafforzando gli organismi linfatici, e curando efficacemente i catarri cronici della mucosa respiratoria..... »

Catania, 27 febbraio 1890.
Dott. G. Vanetti,
Prof. Ordinario di Patologia all'Univ. di Catania.

« .... Ho adoperato nella mia clientela privata e nella sezione delle malattie della gola all'Ambulanza Policlinica Genovese, il *Pitiecor*. — Non ho avuto che a lodarmene in tutti quei casi nei quali era necessario l'uso di una sostanza che, come vale ricostituente, unisse i vantaggi di una gradevole e facile amministrazione, a quelli di darsi nel più breve tempo possibile i migliori utili effetti..... »

Genova, 20 novembre 1[illegible].
Dott. Prof. Cav. Giulio Maggi,
Professore nella R. Università di Genova, Consulente all'Ospedale di Pammatone, Specialista per le malattie della gola.

« .... Il *Pitiecor* è in realtà un buon rimedio. Tollerato nei limiti delle sue indicazioni, presta nella pratica utilissimi servigi. È facilmente tollerato e digerito anche dai bambini, che spesso giungono perfino a desiderarlo. — La sua efficacia si addimostra specialmente nei fanciulli deboluzzi, gracili, anemici e linfatici. — È sempre un prezioso aiuto nella cura delle affezioni croniche catarrali degli organi respiratori, massime in soggetti esauriti dal lungo decorso del processo morboso, e si può inoltre considerare veramente farmaco complementare nella moderna terapia di la tubercolosi dei polmoni..... »

Cremona, 1 maggio 1892.
Dott. Cav. F. Pagni,
Medico-Chirurgo.

« .... In seguito ad opportune esperienze fatte nella mia clientela, nella mia famiglia, e nell'esercizio del Dispensario delle malattie dei bambini da me diretto all'Ospedale Vittorio Emanuele, ho potuto constatare l'efficacia veramente grande del *Pitiecor*. »

Catania, 27 dicembre 189[illegible].
Dott. Pietro Calvagno,
Professore pareggiato per le malattie dei bambini.

« .... Nella rachitide, specialmente complicata a catarri, bronchiti e disturbi degli intestinali, il *Pitiecor* non ha rivali..... »

Roma, 10 settembre 1891.
Dott. Prof. Eugenio Casati,
Professore all'Università di Roma.

« .... Dalle osservazioni fin qui raccolte, mi sono convinto che il *Pitiecor* soddisfa meglio di molti altri preparati, da cui è invece il campo della terapia infantile, alle esigenze cliniche di un buon numero di casi. Nello cure tonico-nutritive che si fanno nell'ottimo *Pendagogium* di Narvi, destinato ai fanciulli in poco liete condizioni fisiche e mentali, ne traggono dal *Pitiecor* indubbi vantaggi..... »

Genova, 23 settembre 1891.
Prof. Enrico Morselli,
Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università.

« .... Esperimentai dapprima alcune bottiglie di *Pitiecor* in un solo soggetto con esito meravigliosamente efficace. In seguito lo prescrissi in altri casi, ottenendone sempre un ottimo risultato..... »

Ferrara, 6 settembre 1891.
Dott. Prof. Turri Cav. Rinaldo.

« .... Ho avuto occasione di prescrivere a molti bambini del Dispensario Privato di via dei Serragli N. 113 il *Pitiecor* Bertelli, ed ho osservato che viene preso più facilmente dell'olio di fegato di merluzzo, non solo, ma che corrisponde molto meglio in casi di scrofola e catarri della mucosa bronco-polmonare, vencendo i bambini a ricrutire, con la somministrazione di una sola medicina, i benefici effetti dell'olio di merluzzo e della catramina..... »

Firenze, 20 settembre 18[illegible].
Cav. Dott. Pietro Catani,
Medico Primario nel R. Arciospedale di S. M. N., Libero Docente Pediatria presso il R. Istituto Super.

« .... Io qui sottoscritto, professore nella Facoltà Medico-Chirurgica della R. Università di Catania, attesto che nella pratica medica privata mi sono servito, in costituzioni delle ordinarie proprietà, di olio di fegato di merluzzo, del *Pitiecor* Bertelli, che ho trovato per le sue buone qualità medicamentose, e qualunque altra preferibile..... »

Catania, 3 agosto 18[illegible].
Dottor Andrea Capparelli,
Prof. nell'Università.

« .... Ho somministrato il *Pitiecor* a vari miei clienti, tra fanciulli e adulti, deperiti nella nutrizione, e l'ho trovato assai efficace e tollerabile..... »

Napoli, 15 agosto 1892.
Dott. Prof. Eugenio Fazio,
Direttore della Rivista Internazionale d'Igiene.

« .... Superarono ogni più aspettativa i risultati ottenuti dal *Pitiecor*. Il suo grato sapore fa sì che ragazzi, ai quali era impossibile far ingoiare un solo cucchiaio del nostrano olio di fegato di merluzzo, pigliano molto volentieri e con grande loro vantaggio il *Pitiecor*..... »

Messina, 11 agosto 1891.
Dott. A. Cannata,
Profess. pareggiato di patologia chirurgica.

« .... Ho trovato il *Pitiecor* efficacissimo nella scrofola, nelle croniche malattie toraciche ed ove fa difetto la nutrizione per ingorghi dei linfatici..... e di una tolleranza superiore ad altri medicamenti affini..... »

Messina, 16 agosto 1[illegible].
Cav. Dott. Pugliesi.

è la migliore cura primaverile per i bambini

« .... Da molto tempo nell'Ambulanza Policlinica Genovese prescrivo il *Pitiecor* negli individui affetti da scrofolosi torbida del naso e della gola, e ho potuto constatare la sua superiorità sugli altri preparati di simil genere, sia per la facile tollerabilità, che per la sua azione tonica e ricostituente..... »

Genova, 20 novembre 1[illegible].
Dott. Camillo Poli,
Medi o dell'Ambulanza Policlinica di Genova.

« .... Continuo a prescrivere il *Pitiecor* dal quale ho sempre ottenuto i migliori risultati, nè intendo abbandonarne l'uso appunto in virtù dei segnalati vantaggi che ne ho ritratti..... »

Genova, 8 settembre 1[illegible].
Prof. Gallotti Dott. Cav. Giuseppe.

« .... La presenza dei primi[illegible] reumi rende certo il *Pitiecor* più indicato dell'olio semplice di merluzzo nelle affezioni croniche della via respiratoria..... »

Verona, 6 agosto 1892.
Dott. Romualdo Massagrande,
Prof. pareggiato nella R. Università di Padova, Direttore dell'Osped. Magg. di Verona.

« .... Attesto di aver usato il *Pitiecor* in molti casi di catarro bronchiale e lento decorso avuto sempre ottenuti lusinghieri vantaggi..... »

Verona, 15 settembre 1[illegible].
Cav. Dott. G. Franchetti,
Ispettore Medico Capo Municipale, Specialista per le malattie dei bambini.

« .... Ebbi occasioni frequenti di prescrivere il *Pitiecor* e me ne trovai sempre contentissimo; come ricostituente vince la efficacia dell'olio di fegato di merluzzo..... »

Pesaro, 6 settembre 1892.
Prof. Comm. Dott. Antonio Mordini,
Direttore del Manicomio Provinciale di Pesaro.

« .... Esperimentai il *Pitiecor*, ed ho il piacere di dichiarare che ne rimasi soddisfatto poichè corrispose alla mia aspettazione, ed è preso senza alcuna ripugnanza dai bambini..... »

Venezia, 5 maggio 1891.
Dottor Angelo Minich,
Senatore del Regno.

« .... Ho fatto l'esperienza del *Pitiecor* coi miei ammalati, e mio fisso di dire che la reputo di ottima preparazione sia per la purezza dell'olio, per il sapore gradevole, quanto per le sue qualità nutritive e medicamentose..... »

Brescia, 2 maggio 1891.
Dott. Giulio Filippini.

« .... Ebbi occasione di esperimentare il *Pitiecor* in alcuni casi di tubercolosi laringea con risultato soddisfacentissimo sia riguardo alle sue qualità ricostituenti, sia riguardo al suo sapore aggradevole ed alla facilità della sua digestione..... »

Verona, 6 settembre 1891.
Prof. Comm. Dott. Corrado,
Primario Specialista per le malattie dell'accrescimento e della gola all'Ospedale Maggiore.

« .... Ho fatto l'esperienza del *Pitiecor* coi miei ammalati, e mio fisso di dire che la reputo di lenitivi il *Pitiecor* e ne ricevano buonissimi effetti..... »

Messina, 25 agosto 1892.
Dott. Michele Vicario.

« .... *Rachitismo*..... è indicato il *Pitiecor* preparato con olio finissimo di fegato di merluzzo e catramina dal laboratorio Bertelli di Milano..... *Tubercolosi*..... se il processo tisiogeno è già iniziato si prescrive il *Pitiecor*..... »

(*Dal Manuale Clinico* 1891) Napoli.
Prof. Dott. Cav. Domenico Pisanti.

« .... Ho notato che i bambini pigliano assai volentieri il *Pitiecor* e ne ricevano buonissimi effetti ricostituenti..... »

Messina, 25 agosto 1892.
Dott. Michele Vicario.

IL PITIECOR costa L. 3 alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. **8 60** franche di porto; **UNA BOTTIGLIA MONSTRE** (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) L. **6,50**, più *L.* 0 60 se per posta; **DUE BOTTIGLIE MONSTRE** L. **12 25**, franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C., Chimici-Farmacisti, Milano, via Paolo Frisi, 20, comproprietari della « BERTELLI'S CATHAMIN COMPANY » di Londra, Holborn Viaduct E. C., N. 61 e 65. — **VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.**